

CLXIV SEDUTA

VENERDI' 10 MAGGIO 1963

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Congedi	3721
Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna (Continuazione della discussione e approvazione):	
ASARA	3728-3731
DEL RIO, Assessore ai lavori pubblici	3728
LATTE	3734-3749
GHIRRA	3736-3738 3740
ATZENI ALFREDO, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	3737-3739-3741
FLORIS	3746 3748
PAZZAGLIA	3746
SANNA RANDACCIO	3746-3765-3767
PRESIDENTE	3746-3755-3767
GHILARDI	3747
COSTA, Assessore alle finanze	3754
CORRIAS, Presidente della Giunta	3754-3766
SOTGIU GIROLAMO	3755-3760
ZUCCA, relatore di minoranza	3756
FILIGHEDDU	3764
BAGEDDA	3765
(Votazione segreta)	3768
(Risultato della votazione)	3768
(Votazione segreta)	3768
(Risultato della votazione)	3768

La seduta è aperta alle ore 10 e 40.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Masia ha chiesto dieci giorni di congedo per motivi di famiglia. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Continuazione della discussione e approvazione del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna. Prosegue l'esame del primo programma esecutivo. Si dà lettura dei paragrafi dal 45.01 al 45.03.

ASARA, Segretario:

INFRASTRUTTURE - HABITAT PREMESSA

45.01 - Il programma esecutivo relativo al settore delle infrastrutture e dell'*habitat*, da realizzarsi per i due esercizi 1962-63 e 1963-64, prevede una spesa globale di L. 13 miliardi 350 milioni, così distribuita:

a) Infrastrutture	L. 9.440 milioni
b) <i>Habitat</i>	» 3.000 »
c) Studi generali e particolari	» 910 »
Totale	L. 13.350 milioni

45.02 - I concetti informativi di questo primo programma esecutivo derivano dalle consi-

IV LEGISLATURA

CLXIV SEDUTA

10 MAGGIO 1963

derazioni sulla situazione attuale della Sardegna esposte nella relazione generale del settore.

In particolare, essi sono:

a) Viabilità: La Regione ha in corso di attuazione un programma straordinario per l'esecuzione di opere stradali, deliberato dalla Giunta regionale in data 17.4.1956 e finanziato sulla base della legge 14.7.1957 n. 604, che ne faceva carico allo Stato per il 70 % e per il restante 30 % alla Regione stessa.

Gli interventi previsti in tale programma, e che devono riguardarsi come un primo passo verso la costruzione di un complesso di strade di circa 2.000 chilometri, sono i seguenti:

A) Provincia di CAGLIARI -

— Strada di raccordo della SS 131 con l'abitato di Cagliari	Km. 7,200
— Strada dalla SS 130 alla SS 125 e collegamento con la SP. Quartu-Villasimius	» 15,000
— Strada da Uta a S. Pantaleo di Santadi	» 10,000
— Strada Terralba - Uras	» 6,000
— Strada Dolianova - S. Nicolò Gerrei	» 25,000
— Strada S. Pantaleo di Santadi alla Pula-Teulada	» 6,000
— Strada Aidomaggiore-Borore	» 7,000
— Strada Samugheo - Asuni	» 15,000
— Strada Bidoni - Fondo Valle Taloro	» 15,000
— Strada Guasila - Samatzai	» 8,800
— Strada della SS 131 (bivio per Mogoro) alla strada di bonifica per Pabillonis	» 7,000
— Strada Villaurbana - Palmas Arborea	» 12,000
— Strada Santulussurgiu - S. Lussorio per Borore	» 13,110
— Strada Gonnostramatza - Siddi	» 4,000
— Strada Narcao - Terraseu	» 7,850
— Strada Assemini - Sestu	» 7,340
— Strada Domusnovas - Villacidro (Domusnovas - Montimannu)	» 6,000

— Strada Mogoro - Gonnostramatza	» 4,500
— Strada Donori alla SS. 128	» 3,960
	Km. 180,760

B) - Provincia di NUORO -

— Strada Sarule - Ottana	Km. 7,000
— Strada da Lula alla traversa Dorgali sulla SS. 129	» 15,000
— Strada da S. Teodoro d'Ovidde - Confine Provincia di Sassari, con proseguimento per Padru - Mazzin.	» 10,000
— Strada Villagrande - Talana	» 14,000
— Strada Esterzili - Escalaplano	» 20,000
— Strada Scano Montiferro - S. Lussorio	» 22,000
— Strada Talana - Regione Montes (Orgosolo)	» 25,000
— Strada dalla Bitti - Onani lungo la valle del Riu Mannu e Pedrabianca	» 38,000
	Km. 151,000

C) - Provincia di SASSARI -

— Strada da Oschiri alla Budusò-Pattada	Km. 22,000
— Strada dalla SS 131 alla stazione di Ardara	» 12,000
— Strada da Oschiri alla Ozieri-bivio Tula	» 12,000
— Strada Luogosanto - Arzachena	» 15,000
— Strada da Nughedu alla Bono-Ittireddu	» 15,000
— Strada Alghero - Calabona (1° tronco Alghero-Bosa)	» 10,000
— Strada Terme di Casteldoria-Perfugas	» 7,000
— Strada Bonorva - Chilivani fino all'innesto della strada Ardara-Oschiri:	
a) sistemazione generale	» 16,500
b) nuova costruzione	» 12,500

IV LEGISLATURA

CLXIV SEDUTA

10 MAGGIO 1963

— Strada Padru-Mazzinaiu	» 25,000
	Km. 147,000

RIEPILOGO

— Provincia di CAGLIARI	Km. 180,760
— Provincia di NUORO	» 151,000
— Provincia di SASSARI	» 147,000
Totale	Km. 478,760

I fondi stanziati per il finanziamento di tale programma si sono dimostrati, all'atto esecutivo, insufficienti per la esecuzione delle opere, per cui molte delle strade già iniziate sono rimaste incompiute.

Una tale situazione, se non affrontata e subito risolta, comporta ovviamente la perdita di gran parte degli investimenti fin qui effettuati, non soltanto sul piano della redditività ma anche sotto il profilo del deterioramento ad opera degli agenti naturali, delle opere già realizzate.

Si rende pertanto necessario l'immediato intervento, al fine di ovviare agli inconvenienti di cui si è fatto cenno.

b) Porti: La situazione di strozzatura dei trasporti marittimi in Sardegna presenta particolari caratteristiche di gravità che pregiudicano qualunque espansione del traffico da e per l'Isola, e conseguentemente l'intero processo di sviluppo economico.

L'eliminazione di tale strozzatura va affrontata senza ulteriore indugio, soprattutto se si tiene conto dei lunghi tempi tecnici afferenti le opere portuali.

c) *Habitat*: La situazione nel settore dell'*habitat*, inteso nel significato più lato che può attribuirsi al termine, presenta alcuni aspetti di notevole gravità.

L'intervento diretto del Piano di rinascita nel primo periodo va inteso pertanto come una prima, efficace risoluzione dei problemi relativi ai cennati aspetti.

Il Piano interviene perciò:

— affiancando l'azione dei Comuni dell'Isola in condizioni di maggiore disagio, al fine di accelerare in essi la realizzazione dei servizi generali di bisogno civile;

— con un'opera di incentivazione della costruzione di nuove abitazioni e del risanamento delle esistenti, al fine di determinare un primo abbassamento dell'indice di affollamento migliorando altresì il livello edilizio sotto il profilo urbanistico;

— con la sistemazione ed il risanamento dei quartieri malsani di alcuni centri urbani, che presentano una situazione particolarmente grave.

La particolarizzazione degli interventi, per il cui complesso sono stati previsti stanziamenti indivisi, sarà effettuata, in sede applicativa, non appena saranno state condotte a termine quelle rilevazioni dirette che sono indispensabili, e che permetteranno altresì di stabilire un opportuno ordine di priorità degli interventi stessi.

E' stata stanziata inoltre una adeguata somma, al fine di avviare gli studi di ricerca generale e delle progettazioni che costituiranno il sostrato operativo sul quale si incentreranno i programmi esecutivi annuali.

45.03 - La somma stanziata per il primo programma esecutivo per il settore delle infrastrutture e dell'*habitat*, è — come si è visto — di L. 13 miliardi 350 milioni.

Nel quadro generale delle disponibilità assegnate al settore per il dodicennio di attuazione del Piano (55 miliardi), tale stanziamento rappresenta il 24,3 % circa, assumendo un valore del 50% superiore a quello che sarebbe risultato da una ripartizione strettamente proporzionale delle disponibilità stesse.

Un tale maggior impegno finanziario iniziale viene peraltro giustificato per il fatto che la base infrastrutturale costituisce la premessa indispensabile per quale che sia il processo di sviluppo economico e sociale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questi paragrafi, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei paragrafi dal 45.04 al 45.07.

ASARA, Segretario:

PROGRAMMI

Viabilità

45.04 - Come è stato detto nel punto 45.02 della presente relazione, la Regione ha in corso di realizzazione un programma straordinario di strade, finanziato per l'importo di L. 7 miliardi 300 milioni, con la legge 14.7.1957, numero 604.

La realizzazione effettiva delle opere è stata affidata al Provveditorato alle OO.PP., i cui organi esecutivi sono gli Uffici del Genio Civile nelle tre Province.

Il programma cui si è dato subito inizio e che è tuttora in fase di esecuzione comprende le seguenti strade:

a) - Provincia di Cagliari:

- Strada di raccordo della SS. 131 con l'abitato di Cagliari;
- Strada dalla SS. 130 alla SS. 125 e collegamento con la SP. Quartu - Villasimius;
- Strada Dolianova - S. Nicolò Gerrei;
- Strada Samugheo - Asuni;
- Strada Bidoni - Fondo Valle Taloro;
- Strada Siddi - Gonnostramatza;
- Strada Domusnovas - Villacidro.

b) - Provincia di Sassari:

- Strada Luogosanto - Arzachena;
- Strada dalla SS. 131 alla Stazione di Arda-ra - Oschiri;
- Strada Padru - Mazzinaiu;
- Strada Alghero - Bosa;
- Strada da Nughedu alla Bono - Ittireddu;
- Strada da Oschiri alla Buddusò - Pattada.

c) - Provincia di Nuoro:

- Strada Sarule - Ottana;
- Strada Sedilo - Ottana;
- Strada Sindia - Pozzomaggiore;
- Strada Villagrande - Talana;
- Strada Esterzili - Escalaplano;
- Strada Lula - Traversa Dorgali;
- Strada S. Teodoro d'Ovidde - Confine Provincia di Sassari.

45.05 - La realizzazione del programma di cui è questione nel punto precedente richiede un impegno di spesa notevolmente superiore al previsto, ciò sia per effetto di maggiori spese per lavori che si sono dimostrati necessari durante il corso dell'opera, che per il finanziamento di lotti non appaltati.

E' opportuno infatti ricordare che il programma suddetto era stato predisposto sulla base di una disponibilità totale di L. 10 miliardi, che doveva essere assicurata per il 70 per cento dallo Stato e per il rimanente 30 per cento dalla Regione.

In effetti, i mezzi posti a disposizione si sono ridotti a 7 miliardi erogati dallo Stato, cui al bilancio regionale è stato possibile aggiungere 300 milioni.

Per tale motivo non tutte le strade comprese nel programma iniziale hanno potuto essere appaltate; e di molte di esse sono stati finanziati — e quindi messi in cantiere — soltanto i primi lotti.

La situazione attuale si presenta pertanto nei seguenti termini:

Provincia	STRADA	Lavori appaltati
CAGLIARI	— Strada di raccordo della SS. 131 con l'abitato di Cagliari	tutta la strada
	— Strada dalla SS. 130 alla SS. 125 e collegamento con la SP. Quartu - Villasimius	tutta la strada
	— Strada Dolianova - S. Nicolò Gerrei	tratto Dolianova - Su Cadinu
	— Strada Samugheo - Asuni	tutta la strada
	— Strada Bidoni - Fondo Valle Taloro con diramazione per Olzai - Sedilo	tratto Bidoni - F.V. Taloro
	— Strada Gonnostramatza - Siddi	tutta la strada
	— Strada Domusnovas - Villacidro	tratto Villacidro - Montimannu
		tutta la strada
SASSARI	— Strada Luogosanto - Arzachena	tutta la strada
	— Strada dalla SS. 131 alla Stazione di Ardara Oschiri	tutta la strada
	— Strada da Alà dei Sardi - Monti, bivio Cuzzola (detta anche Padru Mazzinaiu)	tutta la strada
	— Strada Alghero - Bosa	I. lotto
	— Strada da Nughedu alla Bono - Ittireddu	I. lotto
NUORO	— Strada Pattada - Oschiri	I. lotto
	— Strada Sarule - Ottana	tutta la strada
	— Strada Sedilo - Ottana - Bivio Oniferi	I. lotto
	— Strada Sindia - Pozzomaggiore	I. lotto
	— Strada Villagrande - Talana	I. e II. lotto
	— Strada Esterzili - Escalaplano	I. - II. e III. lotto
	— Strada Lula - Traversa Dorgali	tutta la strada
		eccettuato il I. stralcio del III. lotto del 2. tronco
	— Strada S. Teodoro d'Ovidde - confine Provincia di Sassari	tutta la strada

45.06 - La situazione attuale si presenta quindi sotto un duplice aspetto tecnico - amministrativo:

- a) - quello delle perizie suppletive;
- b) - quello dell'integrazione e dei lotti di complemento.

a) - La giustificazione delle perizie suppletive va vista sia sotto la specie della modificazione sostanziale del progetto (come ad es. per il caso di allargamento della sede stradale), sia sotto quella di opere nuove e di maggiore importanza che l'atto esecutivo ha imposto rispet-

to a quelle previste. Voce fondamentale nell'economia dei lavori stradali è quella dei «movimenti di materie»; se quindi, come più volte è accaduto, spostamenti, anche lievi, del tracciato imposti da ragioni di carattere geotecnico e geologico hanno modificato il bilancio fra i volumi di terra portati in rilevato e quelli relativi agli scavi, con un maggior peso di questi ultimi rispetto ai primi, viene completamente sovvertita l'economia generale dell'opera. Questa è stata la ragione principale che, insieme con altre secondarie — come maggiori fonda-

IV LEGISLATURA

CLXIV SEDUTA

10 MAGGIO 1963

zioni di opere d'arte e costruzione *ex novo* di opere d'arte non previste e resesi necessarie a causa di spostamenti di tracciato — ha determinato la necessità di nuovi impegni di spesa.

In alcuni casi infine (vedi la strada di raccordo della SS. 131 con l'abitato di Cagliari, e la strada di raccordo della SS. 130 alla SS. 125 con la SP. Quartu - Villasimius), elemento determinante della maggiore spesa è stato la modificazione sostanziale delle caratteristiche geometriche dell'opera. Nei due casi su citati infatti la strada prevista a due corsie di marcia è stata portata a quattro corsie — due per ogni senso di circolazione — al fine di uniformarne le caratteristiche con quelle assegnate dall'ANAS alla SS. 131.

b) - Con riguardo ai lotti di completamento, si ricorda qui quanto è stato detto precedentemente: e cioè che, mentre il programma di cui è questione è stato compilato sulla base di una disponibilità di L. 10 miliardi, la disponibilità finanziaria effettiva è stata soltanto di 7 miliardi 300 milioni. Ciò naturalmente non soltanto ha costretto l'Amministrazione regionale a trascurare la realizzazione di alcune delle opere comprese nel programma iniziale, ma non ha neppure permesso che molte di quelle messe in cantiere fossero portate a termine secondo il progetto originario.

Sono stati pertanto appaltati solo i primi lotti di queste ultime opere che, per l'insufficienza dei fondi, non hanno potuto essere completate con gli ulteriori tronchi.

E' da notare che i progetti relativi ai lotti di completamento sono tutti pronti o in fase di elaborazione per cui è da presumere che i lavori potranno essere appaltati nel più breve tempo possibile.

45.07 - Gli interventi che si rendono necessari per l'integrazione del programma su esposto, e che si inseriscono in questo primo programma esecutivo sono i seguenti:

CAGLIARI

in milioni

- 1) - Strada di raccordo tra l'abitato di Cagliari e la SS. 131 L. 100

2) - Strada di raccordo tra le SS. 130, 131, 125 e la SP per Villasimius	» 400
3) - Strada Dolianova - S. Nicolò Gerrei	» 790
4) - Strada Siddi - Gonnostramatza	» 50
5) - Strada Bidoni - Fondo Valle Taloro	» 60
6) - Strada Domusnovas - Villacidro	» 50
7) - Strada Samugheo - Asuni	» 70
Totale	L. 1.520

SASSARI

in milioni

1) - Strada Luogosanto - Arzachena	L. 40
2) - Strada Ardara-Oschiri	» 100
3) - Strada Alghero - Bosa	» 315
4) - Strada Nughedu alla Bono - Ittireddu	» 430
5) - Strada Pattada - Oschiri	» 325
6) - Strada S. Teodoro - Padru	» 35
Totale	L. 1.245

NUORO

in milioni

1) - Strada Villagrande-Talana	L. 280
2) - Strada S. Teodoro-Confine Provincia di Sassari	» 30
3) - Strada Lula - Traversa Dorgali	» 350
4) - Strada Esterzili - Escalaplano	» 80
5) - Strada Scanomontiferro - San Lussorio	» 415
6) - Strada Talana - Regione Montes (Orgosolo)	» 450
Totale	L. 1.605

RIEPILOGO DELLA VIABILITA'

a) - Provincia di CAGLIARI	L. 1.520 milioni
b) - Provincia di SASSARI	» 1.245 »
c) - Provincia di Nuoro	» 1.605 »
Totale	L. 4.370 milioni

IV LEGISLATURA

CLXIV SEDUTA

10 MAGGIO 1963

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questi paragrafi, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei paragrafi 45.08 e 45.09.

ASARA, Segretario:

PORTI -

45.08 - Gli interventi previsti per i porti nella prima fase operativa riguardano:

- a) i porti statali, di II e di III classe;
- b) i porti regionali, di IV classe.

PORTI STATALI -

45.09 - Nella «Relazione generale del settore delle infrastrutture» si è operata una distinzione fra i porti con attività in regresso, quelli con attività praticamente stazionaria, e quelli con attività in progresso.

Anche il solo esame statistico del traffico merci e passeggeri, condotto sulla base dei dati forniti dal «Compendio statistico della Regione Sarda - 1958-61» e dal «Movimento della Navigazione e delle merci nei porti sardi - 1954-1961» pone in evidenza che i porti che presentano anche attualmente una situazione di notevole traffico e che sono caratterizzati dal più alto grado di progresso, sono, nell'ordine, quelli di Cagliari, di Portotorres, Portovesme e di Arbatax.

La Cassa per il Mezzogiorno ha recentemente assegnato la somma di 3 miliardi 900 milioni per opere portuali da eseguire nei porti di Portotorres, di Portovesme e di Arbatax.

Gli interventi previsti in questo quadro, sia pure non dimensionati alle effettive esigenze che le prospettive di sviluppo dei tre porti suddetti indicano, risolvono in essi alcune situazioni di strozzatura in atto.

Si tratta di un programma di urgenza, che deve essere valutato in relazione ai rispettivi piani regolatori dei nuclei industriali.

Ad evitare il formarsi, anche nel prossimo futuro, di importanti strozzature nel porto di Cagliari, chiaramente pregiudizievoli dello svilup-

po dell'area industriale della città ed al fine di risolvere una situazione già di per sé grave, il Piano di rinascita interviene direttamente in tale porto per potenziarne la capacità ricettiva e migliorarne la funzionalità.

Le opere che si pongono per il conseguimento di tale scopo sono le seguenti:

— Prolungamento del molo di levante	»	350 milioni
— Completamento nuovo sporgente banchinato	»	600 »
— Banchina di testa del bacinale galleggiante	»	500 »
— Apparecchiature	»	300 »
— Scale di alaggio	»	150 »
— Scavo dell'imboccatura del porto al canale industriale	»	500 »
— Pavimentazione del Viale Colombo	»	150 »
— Banchina darsena	»	50 »
— Chiusura varco molo ponente	»	50 »
— Prolungamento del molo di ponente	»	100 »
— Prolungamento di Via S. Paolo	»	250 »
Totale	L.	3.000 »

PRESIDENTE. E' stato presentato un emendamento aggiuntivo Peralda - Puddu - Cambosu, tendente a diventare il paragrafo 45.09 bis. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Dopo il paragrafo 45.09 aggiungere il paragrafo 45.09 bis: "Ad evitare altresì l'aggravarsi delle strozzature del Porto di Olbia dovute in gran parte alla carenza di congrui interventi nell'ultimo ventennio ed evidentemente pregiudizievole per l'espansione industriale del vasto hinterland rappresentato dalla seconda, terza, quarta e sesta zona omogenea, è destinata la somma di lire 1000 milioni. Se, infatti, per la sua naturale felice posizione il porto di Olbia ha mantenuto il primato per quanto attiene al

movimento dei passeggeri, nonostante il potenziamento di altre importanti linee di comunicazione marittima, gravi permangono le insufficienze quantitative e qualitative delle attrezzature portuali. Urgenti appaiono gli interventi del Piano che dovranno operare soprattutto per il dragaggio ed il banchinamento nel porto interno, per la eliminazione delle secche, per lo ampliamento delle invasature, per i collegamenti con la zona industriale e per il potenziamento della capacità ricettiva e funzionale, in vista soprattutto dello sviluppo industriale già in atto e dei lunghi tempi tecnici afferenti alla esecuzione delle opere portuali».

PRESIDENTE. Ricordo che questo emendamento è stato già illustrato. Ad esso è stato presentato un altro emendamento Asara - Floris - Puligheddu - Bernard. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Sostituire nel primo comma la somma di 1.000 milioni con la somma di 300 milioni».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Asara per illustrare quest'ultimo emendamento.

ASARA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento da noi presentato si riferisce al porto di Olbia, che da molti anni non ha più ottenuto alcun finanziamento pubblico. E poichè il movimento delle navi e dei passeggeri ad Olbia è in continuo aumento, noi abbiamo ritenuto opportuno presentare questo emendamento perchè in quel porto si effettuino i lavori che sono ormai urgenti ed indispensabili, sia per l'ampliamento della rada, sia per l'aumento della ricettività e per il dragaggio del fondale, sì da eliminare le secche. Siamo convinti di aver, con questo emendamento, tenuto conto dell'attesa della popolazione olbienne. Il Consiglio, ne siamo certi, lo approverà.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

DEL RIO (D.C.), Assessore di lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'approvazione da parte della Giunta regionale degli emendamenti presentati al Piano generale dai colleghi del Gruppo socialista ed aventi per obiettivo l'inserimento, nello stesso Piano generale, del finanziamento dei lavori del porto di Olbia, almeno di quelli ritenuti più urgenti, sta a significare che riteniamo fondate e valide le richieste avanzate. Nel Piano generale, per la verità, erano già contenute alcune considerazioni tendenti a dimostrare come anche per il porto di Olbia, sia pure in misura minore che per altri porti, a giudizio del Centro di programmazione e della Giunta, si ponesse il problema della necessità di un intervento diretto a completare alcune opere importanti, la cui mancata esecuzione condiziona in certa misura lo sviluppo delle attività di quel porto.

L'emendamento socialista mi dà modo, anche se sono intervenute delle precisazioni esplicative da parte dell'onorevole Peralda, di constatare come il problema dell'aggiuntività venga considerato, anche in quel settore di sinistra, in termini meno rigoristici di quanto non sia avvenuto nel corso della discussione generale.

Durante la discussione generale è stato più volte ed ampiamente dibattuto il problema dell'aggiuntività, giustamente considerato come uno dei cardini fondamentali della legge 588 e come un aspetto condizionante della efficacia dei risultati conseguibili con la legge stessa. Io, quindi, non starò qui a ripetere le argomentazioni e tesi che sono state abbondantemente esposte, nè tanto meno a teorizzare sul significato e la portata del termine «aggiuntività». Penso che, ridotto al suo significato politico, questo aspetto della legge vada concretamente considerato in rapporto soprattutto a due elementi essenziali: 1.o) l'urgenza d'intervenire in determinati settori, pena la inefficacia e, in qualche caso, la stessa inapplicabilità della legge 588, vista nei suoi obiettivi finali; 2.o) la considerazione dell'entità degli interventi statali in atto nello specifico settore in cui si va ad intervenire, in rapporto alle necessità obiettive del momento, e a quelle, ragionevolmente prevedibili, per il futuro prossimo.

Penso che nessuno di noi che conosca sia pure superficialmente le condizioni dei nostri porti, anche a prescindere dalle previsioni che sullo sviluppo di essi possono essere fatte alla luce dei dati acquisiti in questi anni, non sia in grado di constatare come le attuali strutture portuali rivelino sempre più la loro incapacità a fronteggiare le necessità crescenti. Per ogni porto sardo di competenza statale, esiste un piano regolatore di massima che indica le opere da costruire o da sistemare e i relativi importi indicandone altresì la maggiore o minore urgenza. Il complesso delle opere previste in tutti questi piani regolatori importa una spesa aggirantesi sui 37 miliardi, dei quali 14 miliardi e 500 milioni per le opere ritenute più necessarie ed urgenti.

Se considerassimo la misura degli interventi effettuati dallo Stato in questi ultimi dieci anni e dovessimo formulare previsioni alla luce di essi, non potremmo non concludere che la realizzazione dei soli stralci poc'anzi accennati, e riguardanti, come ho detto, le opere di maggior urgenza, richiederebbe non menò di cinquant'anni. A questo punto qualcuno potrebbe obiettare che per la risoluzione del problema dei porti il Governo ha allo studio un piano capace di conseguire in gran parte tale fine. E' vero! Esiste in fase di studio un piano. Ne ha dato notizia, proprio in occasione della discussione del bilancio del suo dicastero, il Ministro ai lavori pubblici lo scorso anno al Senato. Siamo, però, intanto, ancora alla fase dello studio! Dovrebbe poi, questo piano, essere realizzato in dieci anni e infine dovrebbero essere reperiti i 400 miliardi occorrenti per il finanziamento.

In questo momento voglio tralasciare di soffermarmi su considerazioni d'altronde legittime ed ovvie attinenti al problema finanziario, che certamente si porrà in tutta la sua evidenza nel quadro di altri notevoli sforzi che lo Stato ha in questo anno compiuto o si appresta a compiere nell'immediato avvenire in altri importanti settori, e che potrebbero trovare un limite invalicabile nelle condizioni del bilancio, il quale ha già subito un aumento di disavanzo apprezzabile, anche se non molto sensibile.

Vi pongo piuttosto una domanda: ammesso e concesso che il piano dei porti possa essere rapidamente approntato e varato e possano essere assicurati i mezzi finanziari necessari all'attuazione, considerato che la realizzazione è prevista in un periodo di dieci anni, quali stanziamenti potranno essere destinati ai porti sardi e in quale lasso di tempo potranno essere messi a disposizione? Per conto mio, penso che una risposta obiettiva ed onesta possa essere data nel senso che difficilmente in quel piano potranno trovare posto tutte le necessità dei porti sardi. E una conferma di ciò si potrebbe avere nella circostanza che agli uffici del Genio marittimo è stato richiesto un programma di 28 miliardi contro i 37 che sarebbero necessari. Aggiungo che difficilmente le disponibilità degli stanziamenti destinati alla Sardegna potranno essere assicurate con la tempestività richiesta dalla necessità dei porti sardi, soprattutto in relazione anche ai possibili sviluppi determinati dall'attuazione del Piano di rinascita.

Inquadrato in questo modo il problema, noi riteniamo che uno stanziamento per i porti sui fondi del Piano di rinascita sia quanto mai giustificato, anche sotto il profilo dell'aggiuntività, soprattutto quando lo si destina a porti che maggiormente presentano necessità ed urgenze. Le proposte avanzate dal Centro di programmazione, fatte proprie dalla Giunta, interessano, per l'appunto, porti che tali necessità presentano e per i quali l'urgenza per le opere che intendono eseguire può assumere addirittura carattere di perentorietà assoluta per il fatto che sono legati a zone o nuclei di industrializzazione già riconosciuti e che sono o si apprestano ad essere sedi di importanti iniziative industriali. Questo può dirsi per Cagliari; può dirsi per Bosa, per i legami che ha con la zona industriale di Macomer; per Alghero, attivamente ormai inserita nella zona di Portotorres - Sassari; così come può dirsi per quei porti (Arbatax, Portovesme, Portotorres) proposti dalla Giunta per il finanziamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

Per il porto di Olbia valgono, evidentemente, le stesse considerazioni, anche se, sotto certi

IV LEGISLATURA

CLXIV SEDUTA

10 MAGGIO 1963

aspetti, la sua situazione appare meno grave di quella di altri porti. Senz'altro questa era stata la ragione per cui il porto di Olbia non era stato inizialmente compreso nel Piano generale e nel primo programma biennale, oltre per il fatto che, nel caso di un intervento da parte dello Stato, sarebbe stato più facile ottenere stanziamenti per il porto di Olbia che per altri porti, data la sua posizione, giustamente ricordata ieri dall'onorevole Peralda, nel quadro dei traffici con la Penisola.

Comunque, le considerazioni fatte dal Gruppo socialista ci hanno convinto circa l'opportunità che anche il porto di Olbia, per quella parte delle opere ritenute più urgenti, possa essere compreso nel Piano generale e nel primo programma. Accettiamo, pertanto, con le dette considerazioni, l'emendamento del collega Peralda e quello presentato poc'anzi dai colleghi Asara ed altri, che ci consentono di intervenire in questo primo programma biennale per la esecuzione di un primo lotto delle opere urgenti, le quali potranno poi essere completate nel corso del prossimo esercizio.

Mi auguro che il Gruppo socialista, e con esso gli altri colleghi che si sono interessati, sia al problema del porto di Olbia, come a quello del porto di La Maddalena e di altri porti, possano ritenersi soddisfatti. Quello che ho detto, per concludere, mi pare possa rappresentare un'ulteriore risposta, sia pure implicita, alla proposta comunista di ridurre gli stanziamenti per le infrastrutture e gli *habitat* di 5 miliardi, riduzione che non potrebbe essere apportata se non operando uno stralcio dei finanziamenti previsti per i porti, anche se l'emendamento comunista espressamente non lo dice, e al quale, pertanto, ribadiamo la nostra netta opposizione. Noi riteniamo che in una Regione come la nostra il problema di una vera rinascita non possa assolutamente essere risolto senza il congruo accrescimento del capitale sociale fisso, il quale, anche se non offre in termini monetari un aumento del reddito, sia globale che individuale, rappresenta tuttavia una delle componenti essenziali di un serio progresso. Già che ho la parola dichiaro che accetto anche gli altri emendamenti di cui successivamente verrà data

lettura e che sono stati presentati dal collega Asara ed altri.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione i paragrafi 45.08 e 45.09. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Metto in votazione l'emendamento Asara ed altri. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento Peralda ed altri. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei paragrafi dal 45.10 al 45.12.

ASARA, Segretario:

45.10 - Una somma di 500 milioni è destinata inoltre al potenziamento ed all'ammodernamento del porto di Bosa.

Se anche infatti i dati statistici relativi al movimento di questo porto lo fanno classificare fra quelli con attività in regresso, tale regresso è essenzialmente dovuto al deterioramento ed alle insufficienze qualitative delle attrezzature portuali che non permettono il naturale svolgersi delle attività normali e dello sbocco a mare di un notevole *hinterland* che comprende, oltre alla Planargia, l'intero Marghine.

L'adeguamento del porto di Bosa si rifletterà, inoltre, positivamente sia sull'attività della pesca che sul turismo.

E' opportuno anche rilevare che uno degli interventi in programma, e precisamente «la estirpazione delle secche esistenti alla foce del fiume Temo» servirà, oltre che ad aumentare la capacità ricettiva del porto, anche per regolamentare e normalizzare il regime idraulico del fiume.

Le opere comprese nel primo programma esecutivo e che tendono al raggiungimento di una migliore funzionalità del porto sono le seguenti:

— molo Isola Rossa	L. 360 milioni
— rifiorimento della diga dell'Isola Rossa	» 50 »

IV LEGISLATURA

CLXIV SEDUTA

10 MAGGIO 1963

— escavazione del porto esterno	» 40 »
— estirpazione delle secche alla foce del Temo	» 50 »
Totale	L. 500 milioni

45.11 - Si destina, inoltre, la somma di L. 130 milioni per il porto di Alghero, che permetterà di prolungare di 100 metri il molo soprafflutto esistente.

L'opera, modesta se vista nel quadro generale delle esigenze del porto — che richiede una serie d'interventi per 2 miliardi e 100 milioni —, acquista significato se considerata sotto il profilo dell'urgenza o sotto quello della protezione che così potrebbe essere assicurata ai natanti che vi trovano normale rifugio.

Attualmente, infatti, la flotta dei pescherecci è costretta alla secca per molti mesi dell'anno a causa del limitato grado di sicurezza del porto rispetto alla traversia.

Il prolungamento, anche se di soli 100 metri, del molo soprafflutto consente di migliorare notevolmente il grado di utilizzazione nel tempo del porto, e quindi di aumentare il rendimento dell'attività terziaria e della pesca.

45.12 - Una somma di L. 150 milioni viene infine destinata per un primo finanziamento di opere da eseguirsi nel porto di La Maddalena, al fine di potenziarne la capacità ricettiva.

PRESIDENTE. Al paragrafo 45.12 è stato presentato un emendamento sostitutivo totale Asara - Floris - Bernard - Puligheddu - Falchi Pierina. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*;

«Sostituire il paragrafo 45.12 con il seguente: "Una somma di L. 300 milioni viene altresì destinata per il finanziamento delle opere del porto di La Maddalena al fine di potenziarne la capacità ricettiva"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Asara per illustrare questo emendamento.

ASARA (D.C.). Anche per il porto di La Maddalena, dalla fine della guerra non si sono più avuti stanziamenti. Devono essere eseguiti lavori per l'ampliamento della rada e per il prolungamento della banchina commerciale. Se c'è una nave in porto, oggi una seconda nave non può attraccare. Senza un ampliamento ed un miglioramento del porto non è possibile che il traghetto possa attraccare convenientemente.

Per questi motivi ho proposto l'emendamento e ringrazio l'Assessore Del Rio, il quale ha già dichiarato l'assenso della Giunta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Asara ed altri. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione, ora, i paragrafi 45.10 e 45.11. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del paragrafo 45.13.

ASARA, *Segretario*:

Porti regionali di IV classe -

45.13 - Occorre ora considerare il problema dei porti di IV classe, che sono stati potenziati o parzialmente ricostruiti *ex novo* per iniziativa regionale, al fine di fornire uno sbocco al mare a vaste zone territoriali che si trovano troppo distanti dai porti principali dell'Isola.

Con queste opere la Regione ha inteso potenziare l'attività terziaria delle popolazioni residenti nei relativi *hinterland*, ed allo stesso tempo incrementare il turismo offrendo ai visitatori italiani e stranieri più sicuri ed agevoli rifugi dei natanti.

Tali porti sono quelli di: Calasetta, Buggerru, Calagonone, La Caletta, Castelsardo, Lo Stintino, Palau, Fertilia e Teulada.

Fra questi quelli che soffrono attualmente per una situazione di maggior disagio sono quelli di: Teulada, Calasetta, Castelsardo, Calagonone.

Si includono, pertanto, nel primo programma

IV LEGISLATURA

CLXIV SEDUTA

10 MAGGIO 1963

esecutivo le seguenti opere per i quattro porti su richiamati.

1.0 - Porto di Teulada

— Costruzione del molo di sottoflutto del tipo a scogliera tracimante a (+ 2,50), dello sviluppo di metri 230;

— Banchinetta in fregio al suddetto molo per l'attracco di piccole imbarcazioni sul fondale medio di (— 3,00) e piano viabile a (+ 1,00);

— Piazzale banchinato con scalo di alaggio per piccole imbarcazioni. Sviluppo del banchinamento: ml. 65, imbasato su fondale medio (— 1,50) e quota del piano viabile a (+ 1,00);

— Strade di accesso al molo sotto flutto;

— Impianti: di illuminazione portuale, di segnalamento marittimo e idrico.

(La superficie dello specchio acqueo protetto è di circa 115 mila metri quadrati e la bocca del porto avrà una larghezza di 100 ml.).

2.0 - Porto di Calasetta

— Costruzione di un molo frangiflutti a scogliera tracimante con masso di sovraccarico a (+ 1,50) su fondale medio (— 5,00) articolato in due bracci di mt. 120 il primo e di mt. 30 il secondo, con martello in testata;

— Costruzione di uno scalo di alaggio per piccole imbarcazioni;

— Impianti: idrico, di illuminazione portuale e di segnalamento marittimo.

(La superficie dello specchio acqueo protetto sarà di mq. 20 mila e 300).

3.0 - Porto di Castelsardo

— Costruzione di una scogliera foranea all'isolotto del Frigiano, del tipo tracimante, dello sviluppo di mt. 105, e quota del masso di sovraccarico (+ 300), raggiungente l'isobata (— 12,50);

— Costruzione di piano viabile sull'isolotto del Frigiano a collegamento dei due moli;

— Costruzione di un banchinamento in fregio al molo curvilineo esistente, dello sviluppo di mt. 220, su fondale medio di (— 5,00) e quota di coronamento a (+ 1,50);

— Innalzamento del muro paraonde sul molo curvilineo;

— Escavazione in roccia a (— 4,00), per un vo-

lume di mc. 22.000 circa, nello specchio acqueo interno;

— Impianti: idrico, di illuminazione portuale e di segnalamenti marittimi.

(La superficie dello specchio acqueo protetto sarà di mq. 80 mila circa, e la larghezza della bocca del porto di m. 100).

4.0 - Porto di Calagonone

— Costruzione del terzo braccio del molo sopraflutto, della lunghezza di m. 165 e quota del masso di sovraccarico a (+ 3,00);

— Riparazione e irrobustimento del primo e secondo braccio del suddetto molo;

— Costruzione del muro paraonda per tutto lo sviluppo del molo di sopraflutto: (467 metri);

— Costruzione di una banchina in fregio al primo braccio del molo di sopraflutto, dello sviluppo di mt. 125, su fondale medio di (— 8,00) e quota di coronamento a (+ 1,50) con strada di servizio larga mt. 13;

— Costruzione del molo di sottoflutto lungo mt. 142, su fondale medio di (— 4,00) e quota del masso di sovraccarico (+ 2,00);

— Costruzione di un piazzale alla radice del molo di sottoflutto, di mq. 2.600 circa; con sviluppo banchinato di mt. 62, su fondale medio di (— 2,00) — ricavato in parte dallo scavo in roccia — e quota di coronamento a (+ 0,80);

— Escavazione in roccia sino a (— 2,00) per una superficie di mq. 600 circa;

— Costruzione di una strada litoranea di raccordo fra i due moli;

— Sistemazione e pavimentazione dei piazzali e delle strade;

— Impianti: idrico, di illuminazione portuale e di segnalamento marittimo.

(La superficie dello specchio acqueo protetto sarà di mq. 52 mila circa, e la larghezza della bocca del porto di m. 100).

I finanziamenti necessari per attuare le su elencate opere appaiono nel quadro che si riporta di seguito:

1) - Porto di Teulada	L. 170 milioni
2) - Porto di Calasetta	» 70 »
3) - Porto di Castelsardo	» 370 »
4) - Porto di Calagonone	» 680 »
	L. 1.290 milioni

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. In sede di coordinamento, dopo Calagonone bighognerà fare menzione di La Caletta.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, con la precisazione dell'onorevole Assessore ai lavori pubblici metto in votazione il paragrafo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei paragrafi dal 45.14 al 45.16.

ASARA, *Segretario*:

- *Habitat* -

45.14 - In materia di *habitat*, l'intervento diretto del Piano per il primo biennio esecutivo si concretizza essenzialmente in tre forme:

a) - intervento a carattere generale, volto a migliorare il meccanismo di funzionamento degli Enti locali, concedendo ai Comuni i contributi secondo le modalità previste dall'ultimo comma dell'art. 13 della legge 588.

b) - intervento contributivo nella misura del 30 per cento della spesa riconosciuta ammissibile, per incentivare la costruzione di nuove abitazioni, da parte dei privati, e la sistemazione o ricostruzione di abitazioni malsane. Questo intervento va considerato logicamente legato alla L.R. 22 marzo 1960 numero 4 e successiva modificazione, mediante la quale la Regione concede un contributo sugli interessi del 2 per cento in 20 annualità. L'onere finanziario che la Regione si assume con la predetta legge, riportando al valore attuale la misura del contributo annuo, è del 28-29 per cento della spesa totale; praticamente coincidente pertanto con quello previsto nella legge 588 - art. 14.

Siccome peraltro in tale articolo si indica espressamente che il contributo viene concesso «per la sistemazione e ricostruzione di abitazioni malsane», al fine di ampliarne il campo d'intervento, legando la legge 588 a quella regionale su richiamata, sarà necessario provvedere alla approvazione di una nuova legge regionale in tal senso.

c) - Intervento massiccio volto a risanare in-

tieri quartieri malsani in centri abitati, secondo i poteri che la legge 588 conferisce alla Regione con gli artt. 1,4,8.

I paesi che presentano più gravi condizioni in questo senso, e che richiedono quindi l'intervento immediato della Pubblica Amministrazione, sono: Portotorres, Bosa, S. Antioco.

La somma stanziata per il risanamento dei quartieri malsani di tali paesi è stata lasciata indivisa, in quanto la sua ripartizione deriverà all'atto esecutivo da un attento esame delle particolari situazioni.

45.15 - Il programma esecutivo per gli esercizi 1962-63 e 1963-64, per quanto attiene all'*habitat*, si presenta pertanto nella seguente maniera:

a) Opere ammesse al contributo dello Stato
(Legge 589 - Tupini)

1 - Contributi ai Comuni secondo le modalità previste dall'art. 13 - ultimo comma della legge 588 -

Adottando il sistema di finanziamento della CASMEZ, si prevede un finanziamento pari al 25 per cento della spesa globale

L. 1 miliardo

(che consente un totale di interventi di 4 miliardi)

b) Sistemazione e ricostruzione di abitazioni malsane e precarie

1 - Risanamento igienico urbanistico dei centri abitati di Portotorres, Bosa e S. Antioco (legge 588 artt. 1 - 4 - 8)

L. 1 miliardo

2 - Contributi nella misura del 30 per cento della spesa riconosciuta ammissibile (legge 588 art. 14 - lett. "a") (che consente un totale di interventi per circa 3.300 milioni)

L. 1 miliardo

c) - Completamento piano particolare ambulatori e mattatoi

L. 500 milioni

Totale

2.500 milioni

IV LEGISLATURA

CLXIV SEDUTA

10 MAGGIO 1963

45.16 - In armonia con quanto esposto in sede di relazione generale del settore, per dare l'avvio più celere possibile ad una serie di indagini e di studi particolari, si stanziavano le seguenti somme:

a) - Urbanistica -

Piano regolatore regionale L. 400 milioni

b) - Cartografia » 250 »

c) - Progettazioni » 200 »

Totale

L. 910 milioni

PRESIDENTE. Al paragrafo 45.15 è stato proposto un emendamento De Magistris - Soddu - Latte - Giagu De Martini - Pisano - Stara - Pettinau - Ghilardi - Falchi Pierina - Abis. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Nella lettera c) sostituire le parole "Piano particolare" con la parola "Piano"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Latte per illustrare questo emendamento.

LATTE (D.C.). Ho ritenuto opportuno non si parlasse di piani particolari per evitare qualunque riferimento con la legge regionale che prevedeva la costruzione di ambulatori e di mattatoi in tutti i Comuni dell'Isola, esclusi i capoluoghi di Provincia. Ora, è risaputo che i capoluoghi talvolta si trovano in condizioni di disagio e di dissesto finanziario molto più gravi di quelle di altri Comuni. L'emendamento, dunque, consente di intervenire, se necessario, anche nei capoluoghi.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

DEL RIO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto, ora, in votazione i paragrafi. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei paragrafi dal 45.17 al 45.25.

ASARA, Segretario:

RIEPILOGO

45.17 - In conclusione, il programma esecutivo per il settore delle infrastrutture e dell'habitat, relativo agli esercizi 1962-63 e 1963-64, si concretizza nella maniera seguente:

Viabilità -

(in milioni)

45.18 - Integrazione del programma in corso di esecuzione, predisposto sulla base della legge 14.7.1957, N. 604, e delle delibere di Giunta del 17.4.1956 - 16.12.1960 - 17.11.1961 L. 4.370

Porti -

45.19 - a) - Porti Statali di II e III Cl.

Cagliari L. 3.000

Bosa » 500

Alghero » 130

La Maddalena » 150

L. 3.780

b) - Porti regionali di IV Cl.

Teulada L. 170

Calasetta » 70

Castelsardo » 370

Cala Gonone » 680

L. 1.290

Totale

L. 5.070

45.20 - Opere ammesse al contributo dello Stato (Legge 589 - Tupini)

(in milioni)

Contributi ai Comuni, con le modalità previste dall'ultimo comma dell'art. 13 della legge 588

L. 1.000

45.21 - Sistemazione e ricostruzione di abitazioni malsane e precarie

IV LEGISLATURA

CLXIV SEDUTA

10 MAGGIO 1963

a) Risanamento igienico - urbanistico dei centri abitati di Portotorres - Bosa - S. Antioco (legge 588 - artt. 1,4 e 8)	L. 1.000
b) Contributi nella misura del 30 per cento della spesa riconosciuta ammissibile	» 1.000
Totale	L. 2.000
45.22 - Urbanistica	L. 400
45.23 - Cartografia	L. 250
45.24 - Progettazioni	L. 260
Riepilogo generale -	
45.25 -	
a) - Viabilità	L. 4.370 milioni
b) - Porti	» 5.070 »
c) - Opere ammesse al contributo	» 1.000 »
d) - Risanamento abitazioni malsane	» 2.000 »
e) - Urbanistica	» 400 »
f) - Cartografia	» 250 »
g) - Progettazioni	» 260 »
Totale generale	L. 13.350 milioni

PRESIDENTE. Ricordo che questi paragrafi saranno aggiornati, in sede di coordinamento, in relazione alle modifiche introdotte dagli emendamenti approvati. L'emendamento n. 67, che è stato già illustrato, è da considerarsi decaduto. Al paragrafo 45.19 è stato presentato un emendamento sostitutivo totale Asara - Floris - Bernard - Puligheddu - Falchi Pierina. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«a) Porti statali di II e III classe:

Cagliari	2.400.000.000
Bosa	500.000.000
Alghero	130.000.000
La Maddalena	300.000.000
Olbia	300.000.000
Totale	3.630.000.000

b) Porti regionali di IV classe:

Teulada	170.000.000
Calasetta	70.000.000
Castelsardo	370.000.000
Calagonone	630.000.000
La Caletta	200.000.000

1.440.000.000

Totale 5.070.000.000».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Asara per illustrare questo emendamento.

ASARA (D.C.). L'emendamento fa menzione del porto di La Caletta, che oltre ad avere una importanza commerciale, ha anche una grande importanza turistica. Con i 200 milioni previsti si potranno finanziare al completo le opere necessarie per questo porto.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione i paragrafi dal 45.17 al 45.25. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del paragrafo 46.01.

ASARA, *Segretario*:

FORMAZIONE PROFESSIONALE ILLUSTRAZIONE DEL PRIMO PROGRAMMA ESECUTIVO

(Esercizi 1962 - 1963 e 1963 - 1964)

46.01 - Il primo programma esecutivo è condizionato da due elementi di fatto:

— dalla approssimazione non ancora eliminabile sulle prospettive a venire nella struttura professionale delle forze di lavoro, in relazione alla approssimazione anch'essa non eliminabile circa il futuro delle strutture produttive;
— dalla difficoltà nel far ricorso, per un tipo di intervento così peculiare come è quello volto

alla valorizzazione delle infrastrutture umane, a una specie di patrimonio progetti.

In tale situazione, il programma si attiene a dei criteri che sono da ritenersi non definitivi e che come tali dovranno essere ulteriormente precisati nel corso della prima esperienza. Non sono state formulate, pertanto, precise priorità, e si è lasciato piuttosto ampio il quadro dell'intervento, perchè, per quasi tutte le voci nella fase di avvio, è opportuno che si facciano delle esperienze anche limitate o che, comunque, si possano predisporre i progetti tecnicamente elaborati. Si è, però, cercato di precisare, il più delle volte, se non il contenuto dell'intervento, almeno la forma dell'intervento stesso, in modo da creare un metodo e una procedura.

PRESIDENTE. A questo paragrafo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale Ghirra - Sotgiu Girolamo - Manca - Nioi. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Il primo programma esecutivo tende a contribuire al contenimento del grave fenomeno dell'emigrazione dall'Isola delle forze lavorative, specie giovanili, alle quali viene offerta in Sardegna la possibilità di acquisire una preparazione generale tecnico-scientifica e una qualificazione professionale adeguata alle esigenze della piena occupazione e dello sviluppo economico».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghirra per illustrare questo emendamento.

GHIRRA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo, del resto rifacendosi a quanto ha avuto modo di esprimere in sede di discussione generale per il settore riguardante la formazione e l'istruzione professionale, vuole con questo emendamento affermare una linea programmatica del tutto diversa da quella proposta dalla Giunta. Noi non siamo d'accordo con la Giunta sulla pretesa impossibilità, per il primo biennio, di esprimere del-

le valutazioni, anche previsionali, in relazione alla mano d'opera necessaria per far fronte alle esigenze della politica di sviluppo. Un intervento nel campo dell'istruzione professionale potrebbe costituire da subito — ecco lo spirito del nostro emendamento — uno degli strumenti per il contenimento del fenomeno della emigrazione. Del resto, mi pare che oggi noi comunisti non siamo più soli nel ritenere che senza porre un argine alla emigrazione non si possa dare attuazione a una politica programmata. Intervenire nel campo dell'istruzione professionale, per noi, è condizione essenziale perchè tutta la politica di sviluppo possa essere iniziata.

Onorevoli colleghi, fino ad ora abbiamo discusso sui modi in cui devono essere utilizzati i 400 miliardi del Piano di rinascita; però non possiamo dimenticare che, mentre discutiamo della utilizzazione di questa somma aggiuntiva e straordinaria, ogni anno il patrimonio della nostra Isola viene largamente decurtato dall'esportazione delle forze di lavoro. Proprio di questi giorni, eminenti studiosi della facoltà di Scienze Politiche della Università di Cagliari hanno valutato, anche in termini economici e in termini finanziari, l'esodo della mano d'opera sarda, denunciando a tutta l'opinione pubblica che soltanto l'emigrazione di 45.000 unità nell'anno 1962 ha comportato per la nostra Isola una perdita di 180 miliardi, cioè quasi la metà dell'intero stanziamento previsto per la attuazione del Piano di rinascita. Questa valutazione, che pure è ristretta ad un solo anno, già di per sé appalesa quale sia la portata del fenomeno. Ecco perchè noi, con il nostro emendamento, riteniamo che il primo programma esecutivo debba mirare a contenere il grave fenomeno dell'emigrazione attraverso un intervento nel campo dell'istruzione e della formazione professionale.

Già nel primo anno si pone il problema di fare delle scelte. Chi vogliamo istruire, chi vogliamo qualificare? Noi riteniamo che in primo luogo l'istruzione professionale debba essere indirizzata ai giovani, sì da offrire ad essi la possibilità di acquisire, assieme alla preparazione generale di base tecnico-scientifica, una qualificazione, che costituisca di per sé un pre-

collocamento, una pre-occupazione. L'istruzione dovrebbe essere accompagnata dalla garanzia che il lavoratore qualificato possa entrare nel processo produttivo, con la sua preparazione tecnico-scientifica e con la sua qualificazione professionale, contribuendo in questo modo in concreto a dare attuazione del principio della piena occupazione, che sta alla base della legge 588.

Questo è lo spirito del nostro emendamento: determinare puntualmente verso quali forze si deve indirizzare l'istruzione professionale e contribuire ad arginare il grave fenomeno dell'emigrazione attraverso, appunto, l'istruzione professionale.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

ATZENI ALFREDO (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Con l'emendamento comunista si intende proporre la sostituzione totale del paragrafo 46.01 con un altro contenente il preciso richiamo alla esigenza di contenere, mediante una preparazione tecnico-scientifica ed una qualificazione professionale, il grave fenomeno dell'emigrazione. La Giunta, nel suo testo, premesso che il primo programma, nel settore, è necessariamente condizionato dalla approssimazione delle prospettive sulla struttura professionale dalle forze di lavoro in relazione alla approssimazione, anch'essa non eliminabile, circa il futuro delle strutture produttive, si attiene a criteri che sono da ritenersi non definitivi e, come tali, dovranno essere precisati nel corso della prima esperienza.

La formazione umana, comunque, sarà indirizzata verso forme polivalenti, per cui, creata una piattaforma di base, più facile resta, al momento, l'addestramento alla mansione. Noi abbiamo cercato di precisare le varie forme di intervento, il metodo e la procedura da seguire. Non vedo quindi come possa modificarsi il paragrafo, che contiene, peraltro, la semplice constatazione di una situazione attuale e l'affermazione di un principio di assoluta necessità quale è quello di una indispensabile verifica ed assestamento del Piano.

Il problema dell'emigrazione è sempre presente nella elaborazione del Piano stesso. Nelle ipotesi di sviluppo riferentisi alla formazione professionale, è detto che il Piano di rinascita si fonda sulla ipotesi che debba esservi un saldo attivo nel movimento della popolazione e che, comunque, nel periodo considerato, diminuisca prima e si arresti poi la emigrazione netta dalla Sardegna. Ed ancora: il Piano straordinario nel campo della formazione professionale, sia attraverso il sistema scolastico, sia attraverso attività extra scolastiche, si propone oltre che di assolvere ad una funzione strettamente collegata all'incremento della produttività, anche di contribuire, nel periodo che intercorre tra le decisioni di investimento e l'effettiva occupazione, a contenere il flusso migratorio creando una fondata aspettativa di occupazione qualificata.

La Giunta regionale, dunque, intende mantenere il testo del paragrafo 46.01 così come è stato concepito, ma non ha alcuna difficoltà ad accettare l'emendamento proposto considerandolo però non sostitutivo totale, ma aggiuntivo, e nel preciso significato ed impegno di dare particolare cura alla preparazione professionale ed all'assorbimento degli emigrati.

PRESIDENTE. Onorevole Ghirra, quale è il suo parere?

GHIRRA (P.C.I.). Accetto la proposta dell'onorevole Assessore.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione il paragrafo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento, da considerarsi aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei paragrafi 46.02 e 46.03.

ASARA, Segretario:

46.02 - Per gli incentivi alla frequenza sco-

lastica e alla preparazione professionale sono previsti prevalentemente assegni individuali, dovendosi intanto predisporre il progetto dei collegi.

Un intervento più organico è previsto per gli Istituti professionali di Stato per i quali la disponibilità di mezzi finanziari consentirà la istituzione di nuove sezioni e nuove scuole coordinate, anche nel primo esercizio, mettendo insieme le decisioni del Piano straordinario, che prevede la fornitura di impianti e attrezzature, e il programma di espansione del Ministero della P.I. il quale ha dei precisi limiti proprio in materia di impianti e di attrezzatura. Tenendo conto del programma generale di realizzare le condizioni per la scolarizzazione dai 14 ai 18 anni, possibilmente in ciascuna zona o sub-zona omogenea, in questo primo programma esecutivo si promuoverà la realizzazione delle scuole coordinate in primo luogo nelle zone o subzone dove non esiste nessuno stabilimento scolastico per quelle classi di età.

46.03 - Nel campo dell'addestramento, si interviene a favore di iniziative già in fase di avanzata progettazione, circa le quali si ritiene che le localizzazioni da esse individuate, le qualificazioni da conseguire, la serietà dei criteri pedagogicodidattici siano conformi agli obiettivi generali del Piano.

Essendo la situazione, come si è visto nel Piano generale, quanto mai carente di iniziative, si ritiene che le integrazioni che verranno date per gli impianti e le attrezzature non daranno luogo a sprechi nè a dispersioni o duplicazioni.

Un esame di merito dei progetti definitivi consentirà, comunque, una valutazione ulteriore al momento delle delibere particolari.

PRESIDENTE. Al paragrafo 46.03 è stato presentato un emendamento sostitutivo totale Ghirra - Sotgiu Girolamo - Manca - Nioi. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Nel campo dell'addestramento si interviene a favore delle iniziative già progettate o che verranno progettate dagli Enti di addestramen-

to professionale pubblici, dagli Enti locali, dalle Organizzazioni sindacali, dalle Associazioni Cooperativistiche e dagli Enti sorti per contrattazione fra le Organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro.

L'esame di merito dei progetti e dei finanziamenti verrà fatto in sede di Comitato regionale per l'istruzione e formazione professionale del quale fanno parte i rappresentanti delle Organizzazioni sindacali dei lavoratori, degli Enti locali, e delle Associazioni cooperativistiche».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghirra per illustrare questo emendamento.

GHIRRA (P.C.I.). Questo emendamento riprende un argomento della discussione generale, e cioè quali Enti debbano beneficiare dei fondi stanziati per l'istruzione, per la formazione e più specificatamente per l'addestramento professionale. E' noto a tutti che in questo campo, a seguito degli indirizzi prevalenti oggi nel nostro Paese e particolarmente dell'indirizzo seguito dalla Cassa per il Mezzogiorno, si è avuto modo di finanziare largamente, senza peraltro intervenire nel merito dei programmi e della gestione, enti di natura privatistica, anzi addirittura organizzazioni padronali. Aziende o gruppi di aziende private, attraverso il totale finanziamento pubblico, hanno così potuto realizzare dei corsi per addestrare i lavoratori sotto un profilo esclusivamente aziendalistico. Si può dire pertanto che un effettivo elevamento del patrimonio delle forze di lavoro attraverso l'addestramento non è stato realizzato, mentre dal punto di vista pratico addestrativo, dei lavoratori possono avere conseguito un elevamento della loro capacità.

Noi riteniamo che questi indirizzi debbano essere largamente superati e che la visione dello addestramento debba avere carattere non esclusivamente aziendalistico, ma più rispondente alle esigenze generali della formazione professionale. Riteniamo anche che la priorità dello intervento pubblico nei finanziamenti debba andare in primo luogo agli enti pubblici che

agiscono nel campo dell'addestramento. Esistono l'I.N.A.P.L.I., l'E.N.A.L.C., la I.N.I.A.S.A.; sono tutti enti pubblici che, a nostro giudizio, debbono ottenere i finanziamenti, anche perchè nei confronti di questi enti l'azione di coordinamento della Regione risulta più facile. Inoltre, sarà sempre possibile, trattandosi di enti pubblici, intervenire per quanto riguarda i programmi dei corsi e la loro gestione.

Si pone, poi, un altro importante problema. Noi abbiamo rivendicato con forza che le organizzazioni sindacali partecipassero attivamente alla attuazione dei programmi d'istruzione e formazione professionale. E' stata senz'altro positiva, al riguardo, l'iniziativa della conferenza triangolare per l'istruzione e la formazione professionale. Ritenevamo quella iniziativa una affermazione della piena legittimità delle organizzazioni sindacali dei lavoratori ad occuparsi di questo importante settore. Riteniamo dunque che i finanziamenti debbano andare anche agli enti delle organizzazioni sindacali, delle associazioni cooperativistiche ed a quegli enti che sono sorti dalle contrattazioni fra lavoratori e datori di lavoro. La Cassa edile, ad esempio, è un istituto affermato contrattualmente, che deve agire, per compito istituzionale, nel settore della formazione professionale dei lavoratori dell'edilizia. Un istituto analogo esiste anche nel settore poligrafico. Io sono convinto che, attraverso la contrattazione sindacale dei rapporti di lavoro, il sindacato sempre più rivendicherà anche la tutela della formazione del lavoratore.

Riteniamo che gli interventi pubblici nel campo dell'addestramento professionale debbano essere destinati agli enti pubblici, agli enti delle organizzazioni sindacali e delle associazioni cooperativistiche ed agli enti sorti per contrattazione fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e quelle dei datori di lavoro.

Nella seconda parte del nostro emendamento tendiamo ad affermare qualcosa che è stato già, mi pare, riconosciuto dalla Giunta in alternativa alla nostra proposta per l'istituzione di un ente regionale per l'istruzione professionale, la creazione cioè del Comitato regionale per l'istruzione e la formazione professionale.

Ripeto: la Giunta era d'accordo per la creazione di questo Comitato, che noi abbiamo accettato pur non essendone pienamente soddisfatti. Noi riteniamo che al Comitato regionale debba essere affidato il compito dell'esame di merito dei progetti e dei finanziamenti degli enti per l'istruzione professionale, in modo che, fatti salvi i poteri della Giunta e dell'Assessorato del lavoro, il Comitato possa valutare, anche, se l'indirizzo dei corsi, la gestione e la capacità degli enti, eccetera, rispondano agli obiettivi che intendiamo perseguire nel Piano generale, e più specificatamente nel primo programma esecutivo.

Ritengo che l'emendamento possa essere raccomandato alla approvazione del Consiglio e che la Giunta non debba sollevare obiezioni, perchè esso raccoglie elementi su cui già si è trovato l'accordo in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

ATZENI ALFREDO (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Con l'emendamento comunista sostitutivo totale del paragrafo 46.03, si insiste su concetti già espressi dall'estrema sinistra con altri emendamenti, a suo tempo discussi e respinti dalla maggioranza e sulla base dei quali il finanziamento dovrebbe essere riservato esclusivamente ad enti di diritto pubblico, ad organizzazioni sindacali, ad Enti locali, ad associazioni cooperativistiche e ad organizzazioni nate per contrattazione tra organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro. La risposta a questo emendamento non può essere dissimile da quella data agli altri.

Circa il carattere degli enti che operano nel settore dell'addestramento è da osservare che tutti hanno il riconoscimento statale, per cui è del tutto arbitrario attribuire a taluno di essi carattere privatistico. Trattasi, per lo più, di enti pubblici costituiti con regolare provvedimento legislativo e con una esperienza collaudata da molti decenni di attività. Altri enti si appoggiano a movimenti ed organizzazioni ope-

raie; altri sono costituiti a cura delle organizzazioni sindacali. Alcuni enti di addestramento sono emanazione delle grandi organizzazioni sindacali. Però, nessuno di essi, fino a questo momento, ha preso iniziative onde operare in Sardegna...

GHIRRA (P.C.I.). Se sarà approvato l'emendamento, l'iniziativa sarà favorita.

ATZENI ALFREDO (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Sono enti come tutti gli altri e quindi non vedo perchè essi non possano essere presi in considerazione.

GHIRRA (P.C.I.). Voi collaborate con la Confindustria.

ATZENI ALFREDO (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Noi non abbiamo ancora realizzato alcuna forma di addestramento in collaborazione con la Confindustria. Fino a questo momento abbiamo operato sempre attraverso gli organismi di cui ho parlato. Larga partecipazione vi è stata, fino a questo momento, specialmente in campo artigianale ed agricolo a cura di organizzazioni cooperativistiche. Nessuna eccezione può essere fatta nei confronti di enti ed istituti qualificati come privatistici quali sarebbero, per esempio, enti ed istituti religiosi, i quali hanno lunga tradizione in materia di addestramento professionale. Nè eccezione potrà essere fatta nei confronti di quei centri interaziendali dei quali taluno sta per sorgere in Sardegna.

Circa l'organo consultivo, non ho che da ripetere quanto ho già detto altre volte: un progetto di legge è stato predisposto ed è in corso di esame presso l'ufficio legislativo della Presidenza della Giunta. Per esso l'apparato consultivo regionale viene a completarsi anche in accoglimento dei voti espressi nella prima conferenza regionale per la formazione professionale. Questo nuovo organismo del lavoro però, ripeto, non potrà che avere, come del resto tutti gli altri comitati tecnici, carattere consultivo e non dovrà costituire una inutile mortificazione per la organizzazione assessoriale ed

una inutile sovrapposizione alla sua insostituibile, politicamente responsabile funzione.

Queste sono le ragioni per cui l'emendamento comunista non può essere accettato dalla Giunta.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto ora in votazione i paragrafi. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del paragrafo 46.04.

ASARA, *Segretario*:

46.04 - La preparazione degli insegnanti e degli istruttori pratici avverrà, come è stato precisato nel Piano generale, in questo primo programma esecutivo, realizzando convenzioni con istituzioni specializzate operanti fuori della Regione. Nel frattempo saranno messi a punto i progetti per realizzare tali istituzioni anche nell'ambito regionale.

PRESIDENTE. E' stato presentato un emendamento Ghirra - Sotgiu Girolamo - Nioi - Manca così formulato: «Il paragrafo 46.04 è soppresso». Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghirra per illustrare questo emendamento.

GHIRRA (P.C.I.). Signor Presidente, se me lo consente, vorrei illustrare anche il nostro emendamento al paragrafo 46.05.

PRESIDENTE. D'accordo.

GHIRRA (P.C.I.). Questi emendamenti affrontano due aspetti della materia: uno riguarda gli istruttori e gli insegnanti, l'altro riguarda la formazione dei quadri della rinascita. Noi siamo contrari al paragrafo 46.04 e ne proponiamo la soppressione totale in quanto di tutto il dibattito svoltosi in sede di discussione generale praticamente non è stato raccolto ciò che era essenziale: preparazione subito, come pri-

mo elemento, degli albi degli istruttori e degli insegnanti. Si avanza ora la proposta, non meglio definita, di preparare i quadri attraverso speciali convenzioni con istituti specializzati, che non vengono definiti. A noi, questa genericità, che corrisponderà certamente ad alcune visioni concrete della Giunta, ma che sfugge totalmente ad una nostra valutazione, non appare convincente, e riteniamo che il paragrafo debba essere soppresso.

Del pari, deve essere soppressa la parte iniziale del paragrafo 46.05; mentre riteniamo (questo è il nostro secondo emendamento) di accettare quanto è previsto in quel paragrafo per la formazione dei quadri dei Comitati zonali nelle attività contemplate dalla legge.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

ATZENI ALFREDO (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Il paragrafo 46.04 prevede, come d'altronde già affermato al paragrafo 26.06 lettera B) del Piano generale, la necessità di costituire il primo nucleo di insegnanti ed istruttori pratici, facendo ricorso a istituzioni specializzate esistenti fuori della Sardegna e sorte per iniziativa dei grandi enti di addestramento tipo I.N.A.P.L.I., E.N.A.L.C. eccetera, avviando a dette istituzioni, per un periodo di perfezionamento, il personale che già di fatto assolve alla funzione di istruttore. In un secondo tempo potranno essere organizzate in Sardegna attività analoghe autonome ed attività estensive presso gli Istituti tecnici esistenti, in collegamento, nel caso dell'industria, con i centri interaziendali, e in agricoltura con i centri e nuclei di assistenza tecnica e con istituti di sperimentazione; ciò sempre al fine del costante rapporto fra esigenze didattiche e stimolo dell'esperienza. Non vedo, dunque, la ragione per la quale questo sistema proposto dalla Giunta regionale non possa essere temporaneamente adottato e debba essere soppresso il paragrafo 46.04.

Per quanto riguarda l'altro emendamento, esso tenderebbe ad eliminare il primo capoverso

del paragrafo 46.05 laddove è affermato che ogni attività tendente alla preparazione del personale per la realizzazione della politica di sviluppo dovrà avere inizio nell'autunno del 1963. In effetti, è questo un campo di attività che risulta, per ragioni evidenti, attualmente scoperto. Si possono inquadrare e ricollegare alle attività, in questa direzione, le iniziative lodevoli ed apprezzabili nel settore della educazione degli adulti, specie quelle che hanno avuto una impostazione legata allo sviluppo della comunità; come pure quelle a livello dei diplomati e dei laureati volte a completare la cultura scolastica. Ma tali iniziative non sono state e non sono tali da risolvere il problema specifico della trasformazione socio-culturale dell'ambiente, nè hanno ancora un carattere sistematico. E' mancato lo sforzo collettivo.

Da qui la necessità per la Regione di disporre di un periodo di attesa da utilizzare per la elaborazione delle convenzioni in base alle quali le istituzioni specializzate possono realizzare programmi particolari riservati ai giovani laureati sardi ed al personale già inserito in attività di particolare importanza nella politica di sviluppo, come, ad esempio, funzionari dei consorzi di bonifica, di enti di sviluppo, della pubblica amministrazione, della amministrazione regionale ecc. E' pure evidente che più facile riesce la realizzazione di tali iniziative in coincidenza con l'anno accademico per la presenza di docenti ad alto livello.

Queste sono le ragioni per le quali la Giunta non può accettare gli emendamenti comunisti.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento al paragrafo 46.04. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto ora in votazione il paragrafo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del paragrafo 46.05.

ASARA, Segretario:

46.05 - La preparazione del personale per la

IV LEGISLATURA

CLXIV SEDUTA

10 MAGGIO 1963

realizzazione della politica di sviluppo avrà inizio, nelle forme previste nel Piano generale, nell'autunno 1963. Il periodo precedente sarà utilizzato per la elaborazione, da parte della Regione, delle convenzioni in base alle quali le istituzioni specializzate realizzeranno programmi particolari a favore dei giovani laureati sardi e del personale già inserito in attività di particolare importanza per la politica di sviluppo (funzionari di Consorzi di bonifica, di Enti di sviluppo, della pubblica Amministrazione, della Amministrazione regionale). Le attività contemplate nel Piano generale del «terzo tipo di corsi» saranno invece avviate subito in sede regionale. In questa prima fase, l'obiettivo quasi esclusivo sarà quello della preparazione sistematica dei componenti i Comitati zionali di sviluppo di cui alla L.R. n. 7, per i compiti di partecipazione locale alla programmazione che la legge regionale loro attribuisce.

PRESIDENTE. A questo paragrafo è stato presentato un emendamento Ghirra - Sotgiu Girolamo - Nioi - Manca così formulato: «Sopprimere dalle parole: "la preparazione del personale..." fino alle parole "le attività contemplate nel Piano" escluse».

Ricordo che questo emendamento è stato già illustrato e la Giunta ha espresso su di esso il suo parere. Poichè nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto ora in votazione il paragrafo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei paragrafi dal 46.06 al 46.08.

ASARA, Segretario:

46.06 - L'intervento per la integrazione di attività educative e sportive avverrà, pur tenendo presente sempre l'obiettivo del Piano, con una certa diffusione, proponendosi esse, d'altra parte, la trasformazione dell'ambiente nel suo complesso.

46.07 - Con gli stessi criteri si concorrerà

alla spesa nel campo della prevenzione e cura del disadattamento minorile e nella lotta contro le malattie sociali.

46.08 - L'assistenza tecnica in agricoltura sarà avviata mediante il reclutamento, la selezione, la preparazione e, in fine, l'assunzione del personale specializzato che dovrà costituire il primo nucleo delle attività che la Regione farà in proprio. Si prevede, anche per questo tipo di personale, la collaborazione fra la Regione e le istituzioni specializzate, nonchè la collaborazione con le iniziative già operanti in Sardegna, al fine di mettere in comune il patrimonio di esperienze acquisito.

Nello stesso tempo saranno definiti accordi particolari per il sostegno e il potenziamento, da parte del Piano straordinario, delle attività avviate da altri enti, sempre che esse agiscano in modo conforme agli obiettivi del Piano di rinascita.

Per l'assistenza sociale all'industrializzazione, il programma prevede un aiuto immediato ai servizi di orientamento professionale e di prevenzione degli infortuni, secondo i criteri già fissati nel Piano generale. Al fine, poi, di fondare su precise conoscenze l'intervento di assistenza per la mobilità territoriale della manodopera si effettueranno tutti gli studi preliminari sul mutamento delle strutture professionali e sulla distribuzione della popolazione che sono necessari per organizzare un servizio permanente di tutela e di patronato per le migrazioni interne.

Come già indicato nel Piano generale, la Regione ha allo studio un disegno di legge per l'organizzazione dell'assistenza tecnica in relazione a quanto disposto dall'art. 3 della L.R. 11.7.1962, n. 7.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questi paragrafi, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del paragrafo 46.09.

ASARA, Segretario:

PROGRAMMA ESECUTIVO

46.09 - Incentivi alla frequenza scolastica e alla preparazione professionale:

a) - Sotto forma di assegni individuali, di mense e di trasporti gratuiti, da usufruire a condizioni prestabilite, per determinati ordini e gradi di scuole, nonchè di sovvenzioni alle case scolastiche:

b) - Sotto forma di contributi agli Istituti professionali di Stato per la dotazione di impianti, attrezzature, anche tecniche e scientifiche, arredamenti in determinate sezioni e scuole coordinate, nonchè agli Istituti agrari, tecnici, industriali, nautici e commerciali; in particolare:

CARLOFORTE - Convitto annesso all'Istituto Nazionale Nautico (50 milioni).

ZONA VII - (località da precisare) - Scuola coordinata dell'Istituto Professionale per la Agricoltura.

ZONA VIII - (Località da precisare) - Scuola coordinata dell'Istituto Professionale per la Agricoltura.

ITTIRI - Costituzione e costruzione della Scuola Agraria residenziale di specializzazione nelle diverse tecniche agricole (zootecniche, ortofrutticole, etc);

BOSA - MONTRESTA - Costruzione ed arredamento del Convitto annesso alla Scuola Agraria (100 milioni).

c) - Sotto forma di contributi ad Istituti di determinate Facoltà universitarie anche per la costituzione ed il funzionamento di Seminari orientati alla ricerca ed alla preparazione professionale in collegamento all'obiettivo dello sviluppo economico.

L. 1.400 milioni

d) - Sotto forma di premi di profitto, di assegni di frequenza ai lavoratori con carico di famiglia, di mense a trasporti gratuiti per gli allievi degli Istituti Professionali e dei Centri di addestramento.

L. 500 milioni

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo paragrafo, lo metto in vota-

zione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei paragrafi dal 46.10 al 46.14.

ASARA, Segretario:

46.10 - Integrazione di impianti e di attrezzature per i centri di addestramento professionale per rispondere alle esigenze della politica di sviluppo nelle diverse zone dell'Isola.

CAGLIARI - Convitto annesso al costruendo Centro di addestramento professionale per lavoratori dell'industria L. 70

CAGLIARI - Albergo - Scuola - Convitto per lavoratori del commercio, del turismo e delle attività terziarie in genere » 140

CAGLIARI - Scuola-Convitto Femminile » 50

SAN GAVINO - Completamento Centro di addestramento professionale e Convitto » 25

SELARGIUS - Completamento costruzione del Centro di addestramento professionale per i lavoratori dell'industria » 200

ORISTANO - Centro di addestramento professionale per lavoratori dell'industria » 100

ORISTANO - Convitto per lavoratori dell'industria e delle attività terziarie » 70

S. ANTIOCO - Costruzione centro addestramento professionale per lavoratori dell'industria e attività terziarie » 80

SASSARI - Convitto annesso al costruendo Centro per lavoratori dell'industria » 70

SASSARI - Ampliamento e attrezzature del Collegio mensa dell'Istituto «Nada Solinas» per allievi dell'annesso Centro di addestramento professionale » 30

SASSARI - Albergo - Scuola -Convitto per lavoratori del commer-

IV LEGISLATURA

CLXIV SEDUTA

10 MAGGIO 1963

cio, del turismo e delle attività terziarie in genere	» 70	meccanici e lavoratori dell'edilizia	» 75
SASSARI - Contributo per la costruzione della Scuola - Convitto per addestramento professionale femminile	» 85	46.11 - Preparazione degli insegnanti e istruttori pratici.	in milioni
OZIERI - Attrezzature del Centro professionale per lavoratori della industria e costruzione dell'annesso Convitto	» 100	a) - Mediante corsi di perfezionamento e di aggiornamento, da affidare per la esecuzione a istituzioni specializzate, a favore degli insegnanti e istruttori già inseriti negli Istituti professionali e nei Centri di addestramento;	
OLBIA - Albergo - Scuola - Convitto per lavoratori del commercio, del turismo e delle attività terziarie in genere	» 100	b) - Mediante la concessione di assegni individuali agli allievi di tali corsi per il periodo del perfezionamento e dell'aggiornamento.	L. 300
OLBIA - Centro di addestramento professionale (ampliamento ed attrezzatura)	» 20	46.12 - Preparazione del personale per la realizzazione della politica di sviluppo:	
NUORO - Convitto per allievi del Centro e dell'Istituto a carattere industriale ed artigianale e apprestamento presidi addestrativi per lavoratori dell'edilizia e attività affini	» 120	a) - Mediante corsi post-universitari della durata di un anno, da realizzare presso istituzioni specializzate esistenti, con l'obbligo della frequenza e della residenza;	
NUORO - Albergo - Scuola - Convitto per lavoratori del commercio, del turismo e delle attività terziarie in genere	» 50	b) - Mediante corsi di perfezionamento e di aggiornamento, da realizzare presso istituzioni specializzate, a favore del personale dirigente già impegnato nella realizzazione della politica di sviluppo e nelle attività di cooperazione;	
NUORO - Scuola - Convitto femminile (per operaie e impiegate nell'industria e nelle attività terziarie)	» 50	c) - Mediante seminari, incontri di operatori, viaggi di istruzione e altre forme idonee ai fini della preparazione.	L. 350
LANUSEI - Completamento centro di addestramento professionale e Convitto	» 80	46.13 - Integrazione di attività educative e sportive:	in milioni
BOSA - Completamento scuola e Convitto per personale femminile Albergo e mensa	» 10	a) - Sotto forma di contributi alle attività di preparazione culturale degli adulti che abbiano per obiettivo la trasformazione sociale e culturale dell'ambiente e siano realizzate da Enti e Associazioni che operino in tale campo;	
TONARA - Centro di addestramento professionale (ampliamento)	» 25		
ALES - Completamento centro addestramento professionale	» 50		
MURAUVERA - Costruzione centro addestramento professionale, per meccanici e lavoratori dell'edilizia	» 75		
S. GIUSTA - Costruzione centro addestramento professionale per			

b) - Sotto forma di contributi alle attività, realizzate da istituzioni scolastiche, per la diffusione della cultura nell'ambiente interno ed esterno della scuola;

c) - Sotto forma di contributi alle attività sportive svolte dalle istituzioni scolastiche ed extra scolastiche per l'educazione fisica della gioventù.

L. 300

46.14 - Assistenza Tecnica e Sociale per lo sviluppo agricolo e per la industrializzazione.

in milioni

a) - Mediante l'istituzione graduale, nelle zone omogenee, di centri e di nuclei di assistenza tecnica e sociale in agricoltura, volte, in collegamento con le altre istituzioni operanti nella zona, a predisporre la progettazione delle opere private di trasformazione e di miglioramento, a migliorare il grado di efficienza delle attività imprenditoriali singole o associate per la produzione ed il mercato, a favorire l'adattamento degli operatori (particolarmente della impresa familiare) alle nuove condizioni dell'ambiente sociale e culturale;

b) - Mediante il potenziamento, nelle zone omogenee, delle attività svolte da Enti pubblici e privati in relazione alla elevata mobilità territoriale delle forze di lavoro conseguente al processo di industrializzazione.

L. 650

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questi paragrafi, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del paragrafo 46.15.

ASARA, Segretario:

46.15 - Prevenzione e cura del disadattamento minorile.

a) - Concorso nella spesa per l'organizzazione di indagini di massa per gli anormali psichici della età prescolastica; L. 20

b) - Concorso nella spesa a favore di Istituti che operano nel settore della prevenzione e cura del disadattamento di minori soggetti a pene giudiziarie; » 50

c) - Concorso nella spesa per l'istituzione e potenziamento di Centri diagnostici medico-psicopedagogici; » 50

d) - Concorso nella spesa per il potenziamento di Istituti psico-medico - pedagogici per il ricovero dei minorati psichici recuperabili con annessi laboratori per l'istruzione professionale (San Leonardo, Sassari e Cagliari) » 200

e) - Concorso nella spesa per il potenziamento della attrezzatura dei collegi per il recupero al lavoro dei minorati fisici. L. 45

PRESIDENTE. A questo paragrafo è stato presentato un emendamento a firma degli onorevoli Floris - Falchi Pierina - Macis Elodia - Ghilardi - Spano - Angius - Cara - Mereu - Giagu De Martini - Pettinau - Zaccagnini ed Abis. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Aggiungere alla lettera a) le seguenti parole: "e della età scolare" e aumentare lo stanziamento da 20 a 35 milioni».

PRESIDENTE. A questo emendamento è stato proposto un altro emendamento a firma degli onorevoli Floris - Cara - Falchi Pierina - Pettinau. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Nella lettera a) dopo le parole "e dell'età scolare" aggiungere" e per l'accertamento ai fini del ricupero tempestivo dei minori disadattati in età non perseguibile"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Floris per illustrare questi emendamenti.

FLORIS (D.C.). Signor Presidente, poichè i due emendamenti or ora letti sono legati all'emendamento che prevede il ripristino della lettera b) dell'articolo 46.16, io la pregherei di volermi consentire la illustrazione in sede di discussione di quell'emendamento.

PRESIDENTE. La sua richiesta è accolta, onorevole Floris.

Ha domandato di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Ho chiesto la parola su questo, che potremmo definire il penultimo paragrafo del programma biennale, per ribadire il punto di vista da noi espresso in sede di discussione generale. Forse il paragrafo in esame si presenta, rispetto ad altri, in termini diversi, o per lo meno il nostro giudizio su questo paragrafo è diverso. Ma, evidentemente, il Piano nel suo complesso è sembrato al nostro Gruppo inidoneo a soddisfare le esigenze di sviluppo e di modificazione delle condizioni economiche e sociali della Sardegna, e si è presentato particolarmente carente per quanto riguarda il rispetto dell'aggiuntività.

Un Piano che prevede stanziamenti sostituiti di quelli dello Stato, come anche oggi in questa aula è stato rilevato, per esempio in materia di porti, di navi traghetto e di bonifica e dighe, un Piano di questo genere non si presenta suscettibile di modificazioni che soddisfino quelle esigenze alle quali noi riteniamo che la rinascita debba essere improntata.

Di fronte a questa situazione, di fronte a un programma che non rispetta i criteri di aggiuntività della legge 588, di fronte a un programma che non può costituire l'inizio di quello sviluppo economico e sociale, che deve essere il risultato dell'azione della Regione in questi an-

ni in applicazione della legge 588, noi non abbiamo compiuto, nè intendiamo compiere, una azione per la sua modificazione. Gli emendamenti particolari, infatti, non valgono a modificare la struttura del Piano. Confermiamo, pertanto, una nostra opposizione generale sia al programma dodecennale che al programma biennale di cui in questo momento si discute.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Sanna Randaccio. Ne ha facoltà.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Anche io non faccio che richiamarmi a quanto già detto in sede di discussione generale per confermare il voto contrario. Mi sono astenuto dal fare qualunque rilievo sul programma esecutivo, in quanto ho già espresso le ragioni per le quali non potevo accettare il principio che ha presieduto alla formazione del Piano. Non posso ora che confermare la mia opposizione.

PRESIDENTE. Debbo rilevare che l'onorevole Pazzaglia e l'onorevole Sanna Randaccio hanno fatto delle vere e proprie dichiarazioni di voto. Sarebbe stato meglio se queste dichiarazioni fossero state fatte in sede di votazione. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione il paragrafo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del paragrafo 46.16.

ASARA, Segretario:

46.16 - Intervento per la lotta contro le malattie ed orientamento professionale dei lavoratori:

in milioni

a) - Concorso nella spesa per l'istituzione del «Centro studi per le tecnopatie» presso l'Istituto di Medicina preventiva dei lavoratori dell'Università di Cagliari

L. 15

IV LEGISLATURA

CLXIV SEDUTA

10 MAGGIO 1963

c) - Concorso nella spesa per la istituzione e il funzionamento di colonie permanenti per ragazzi e per la gioventù	» 300
e) - Concorso nella spesa per la lotta antidiabetici	» 100
g) - Concorso nella spesa per la costruzione del Centro regionale tumori (ricovero e terapia)	» 150
h) - Concorso nella spesa per l'attuazione di un piano organico di presidi sanitari dello I.N.A.M.	» 200
i) - Concorso nella spesa a favore dell'O.N.M.I. per l'estensione ed il potenziamento delle proprie istituzioni per l'assistenza dell'infanzia (consultori, asili nido, case della madre e del fanciullo etc.)	» 300
l) - Ricupero post-sanatoriale dei lavoratori	» 100
Totale	L. 7.000

PRESIDENTE. A questo paragrafo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Emendamento sostitutivo parziale Ghilardi - Spano - Floris - Contu Felice - Angius - Cara - Mereu - Falchi Pierina - Giagu De Martini - Pettinau - Zaccagnini - Abis:

«Ripristinare: "b) concorso nelle spese a favore dell'ENPI ... L. 80 milioni".

Nella lettera h) sostituire le parole: "di presidi sanitari dell'INAM" con le parole: "di presidi sanitari degli Enti mutualistici".

Nella lettera i) ridurre lo stanziamento da "lire 300 milioni a lire 220 milioni".

Emendamento soppressivo parziale Floris - Falchi Pierina - Macis Elodia - Ghilardi - Spano - Angius - Cara - Mereu - Giagu De Martini - Pettinau - Zaccagnini - Abis all'emendamento Ghilardi ed altri:

«Sopprimere il seguente comma della lettera b) "per l'indagine sistematica, anche attraverso apposite indagini di massa, degli anormali psichici in età scolare" e ridurre lo stanziamento da "80 a 65 milioni".

Emendamento soppressivo parziale Floris - Cara - Falchi Pierina - Pettinau aggiuntivo all'emendamento precedente:

«Sopprimere il seguente comma della lettera b): "per l'accertamento ai fini del ricupero tempestivo dei minori disadattati in età non perseguibile", lasciando inalterato lo stanziamento di 65 milioni proposto con l'emendamento soppressivo parziale Floris ed altri».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghilardi per illustrare il suo emendamento.

GHILARDI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento proposto insieme con altri colleghi tende a ripristinare il testo della Giunta modificato dalla Commissione. Per essere più precisi, il testo della Giunta prevedeva uno stanziamento di 100 milioni quale concorso spesa a favore dell'E.N.P.I. per un piano straordinario di prevenzione tecnica. Si tratta di un concorso che non si può considerare se non con simpatia, in quanto la prevenzione nel campo delle malattie professionali, specialmente dell'infortunistica, ha una importanza di grande rilievo; ed in un quadro di risanamento generale non possiamo dimenticare che anche questi interventi hanno la loro influenza e la loro validità per creare quel clima per il quale il Piano è stato formulato.

Proponiamo, inoltre, che nella lettera h) del paragrafo la dizione «di presidi sanitari dell'I.N.A.M.» venga sostituita con le parole «di presidi sanitari degli enti mutualistici». Non si vede, infatti, per quale motivo, dal momento che il Piano interviene per aiutare dei particolari piani di ampliamento delle assistenze degli istituti mutualistici, questo intervento debba essere riservato soltanto all'I.N.A.M. Altri istituti mutualistici hanno lo stesso diritto, naturalmente se avranno le stesse iniziative, se formuleranno proposte e se si atterranno a condizioni che giustifichino l'intervento del Piano.

Infine, nella lettera i) si propone la riduzione dei 300 milioni proposti dalla Commissione a 220, e ciò, ovviamente, per consentire il ripristino degli 80 milioni per il concorso spese a favore dell'E.N.P.I. Ritengo che queste proposte possano essere accolte da parte di tutti i colleghi e non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Floris per illustrare i suoi emendamenti.

FLORIS (D.C.). Onorevoli colleghi, se il signor Presidente me lo consente, trattandosi di quattro emendamenti collegati l'un l'altro, io li illustrerei assieme. Con l'emendamento illustrato poc'anzi dal collega onorevole Ghilardi, si intendeva e si intende ripristinare la lettera b) paragrafo 46.16, il quale prevedeva, nel testo della Giunta, un concorso nelle spese a favore dell'E.N.P.I. per cinque tipi di attività: per un piano straordinario di lotta contro le malattie professionali, per la consulenza e la diffusione delle tecniche antitrust, per l'orientamento professionale, per l'indagine sistematica degli ammalati psichici in età scolastica, per l'accertamento ai fini del ricupero tempestivo dei minori disadattati in età non perseguibile.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). E li volete dare in appalto!

FLORIS (D.C.). Semmai, onorevole Sotgiu, con gli emendamenti soppressivi che noi abbiamo presentato dimostriamo il contrario; giacché, mentre con l'emendamento Ghilardi voglia-

mo ripristinare la lettera b), con gli altri emendamenti, appunto, vogliamo togliere, non aggiungere.

Ora, mentre ci sembra che l'E.N.P.I. possa comprendere nei suoi fini istituzionali i primi tre tipi di iniziative, di attività, ciò non è sembrato possibile per gli altri due tipi, cioè l'indagine sistematica sugli anormali psichici in età scolastica e l'indagine o l'accertamento dei minori disadattati in età non perseguibile. Se mi è consentito, vorrei ricordare brevemente quella che è la legislazione attuale in materia di anormali psichici. Vi sono diversi enti che intervengono per la cura e il ricupero di questi anormali psichici. Ricorderò per primo il Ministero della pubblica istruzione, il quale organizza le classi differenziali in base all'articolo 230 del testo unico 5 febbraio 1928, che affida ad una facoltà medica il compito di promuovere gli studi relativi alla morfologia, fisiologia e psicologia delle varie costituzioni umane in rapporto alle anomalie della crescita infantile. Tale facoltà propone le norme per la assistenza ai fanciulli anormali e per la organizzazione delle classi differenziali. Lo stesso Ministero stanziava annualmente una somma per le spese relative all'assistenza educativa agli anormali.

In secondo luogo, sempre per quanto si riferisce al Ministero della pubblica istruzione, ricordiamo l'articolo 404 del regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare, di cui al decreto del 26 aprile 1928, n. 1297, che riconosce le scuole magistrali ortofreniche o corsi di cultura equivalente per la preparazione degli insegnanti elementari sulla fisiopatologia dello sviluppo fisico e psichico. Tale articolo sancisce che i «certificati e diplomi (rilasciati alla fine del corso) costituiscono titolo di preferenza per insegnare nelle classi differenziali» e che ai certificati stessi «è data valutazione nei concorsi magistrali».

Infine, sempre per quanto riguarda il Ministero della pubblica istruzione, l'articolo 415 del detto regolamento dà facoltà al maestro di proporre, su parere conforme dell'Ufficiale Sanitario, al Direttore didattico l'allontanamento dalla classe e l'assegnazione alla classe differen-

IV LEGISLATURA

CLXIV SEDUTA

10 MAGGIO 1963

ziale dell'alunno che per atti di permanente indisciplina possa generare il sospetto di anormalità psichica.

Per quanto riguarda le Amministrazioni provinciali, ricordiamo il ricovero presso reparti speciali annessi ai manicomi o in istituti medico-pedagogici in base all'articolo 1 della legge 14 febbraio 1904 ed in base alla legge 8 maggio 1927, numero 798, quando i fanciulli minorati psichici siano anche illegittimi, abbandonati o esposti all'abbandono; la retta fa carico alle spese obbligatorie in forza dell'articolo 144, capoverso g) del regio decreto 3 marzo 1934 numero 383.

Altri Enti che per legge devono provvedere ai minorati sono le Amministrazioni comunali in forza dell'articolo 154 della legge di pubblica sicurezza testo unico 3 marzo 1934 della legge provinciale comunale sul mantenimento degli inabili al lavoro e sul contributo spese assistenza agli infanti illegittimi abbandonati o esposti all'abbandono (come sussidiaria ed integrativa). Altro Ente, l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, in base alla legge 10 dicembre 1925 n. 2277 e al R.D. 15 aprile 1926 numero 718, che all'articolo 4 recita: «Provvedere ai fanciulli psichicamente anormali, ai minori materialmente e moralmente abbandonati fino all'età di anni 18 compiuti».

Infine, in casi specifici, come integrazione o partecipazione, dovrebbero intervenire l'Ente Nazionale Protezione Morale del Fanciullo, l'Opera Orfani di guerra, l'Opera Nazionale Assistenza Orfani di Guerra, l'Opera Nazionale Assistenza Orfani Lavoratori Italiani, l'Opera Nazionale Invalidi di Guerra (in quanto fanciulli mutilati civili di guerra), la Croce Rossa Italiana, l'Ente Comunale di Assistenza e il Patronato Scolastico.

Ci è sembrato opportuno lasciare l'accertamento alla decisione dell'Assessorato competente, senza predisporre degli appalti, come direbbe l'onorevole Sotgiu, attraverso l'ente, tra quelli ricordati, che, secondo il piano di lavoro presentato, darà maggiore affidamento. Questo è, quindi, anche il motivo della presentazione degli emendamenti, che prevedono appunto, in aggiunta a quanto previsto dalla lettera a) del-

l'articolo 46.15, che l'Assessorato competente debba concorrere nella spesa per la organizzazione di indagini di massa non solo degli anormali psichici dell'età pre-scolastica, ma anche di quelli della età scolare e di quelli in età non perseguibile. Praticamente, quindi, concludendo, si tratta di spostare il comma quarto e quinto della lettera b) del 46.16 alla lettera a), come emendamenti aggiuntivi, dell'articolo 46.15, in modo che tutto il problema dell'accertamento dei minorati psichici sia lasciato all'Assessorato competente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Latte. Ne ha facoltà.

LATTE (D.C.). Sento il dovere di chiarire quale è stato l'intendimento della Commissione nel modificare il testo della Giunta. Poiché mancava nel Piano qualsiasi accenno all'O.N.M.I., e ritenendo l'O.N.M.I. l'ente assistenziale in Italia più qualificato nel campo materno-infantile, si è ritenuto opportuno sacrificare gli stanziamenti per l'E.N.P.I. in quanto a tutti i programmi previsti dall'E.N.P.I. può provvedere l'Ispettorato del lavoro con le norme generali per l'igiene del lavoro contenute nel decreto del Presidente della Repubblica del 19 marzo 1956, numero 303. Per chi volesse prenderne visione, per tutti i compiti e le attribuzioni dell'E.N.P.I. potrebbe provvedere l'Ispettorato del lavoro. L'E.N.P.I., i cui caposaldi sono gli asili nido, i consultori materni e pediatrici e i refettori materni, aveva presentato un piano di oltre tre miliardi per la costruzione di stabili in quasi tutti i Comuni.

Devo ricordare che oltre 173 Comuni e alcune decine di frazioni sono del tutto sprovvisti del consultorio pediatrico, che costituisce la pietra fondamentale, direi, del controllo dell'infanzia. Con il modesto stanziamento previsto dall'emendamento Ghilardi si è ritenuto opportuno includere, ripeto, questo piano presentato dall'E.N.P.I. nel programma della rinascita.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

CONTU ANSELMO (P.S.d'A.), Assessore all'igiene e sanità. La Giunta accetta gli emendamenti.

PRESIDENTE. Nell'ordine di votazione degli emendamenti si procederà in senso inverso a quello della presentazione. Metto in votazione il terzo emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il secondo emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione il paragrafo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ricordo che erano rimasti in sospenso gli emendamenti al paragrafo 46.15, che sono già stati illustrati. Qual è il parere della Giunta?

CONTU ANSELMO (P.S.d'A.), Assessore all'igiene e sanità. La Giunta accetta gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto in votazione il primo emendamento al paragrafo 46.15. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il secondo emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Emendamento Costa - Melis - Dettori aggiuntivo al primo programma esecutivo del Piano di rinascita per gli esercizi 1962-1963 e 1963 - 1964, per l'articolazione in titoli di spesa - A termini della disposizione contenuta nel secondo comma dell'art. 5 della legge 11 giugno 1962, n. 588 - Dello stanziamento di lire 65 miliardi previsto per l'attuazione di detto primo programma esecutivo:

TITOLI DI SPESE

Titoli	Denominazioni	Stanziamenti	Riferimento alle tabelle del programma
AGRICOLTURA			
1	Studi generali e di riordinamento fondiario	900.000.000	tab. a pag. 376.bis col. 8
2	Opere pubbliche di bonifica nei territori irrigui ed aree contermini	12.200.000.000	tab. a pag. 376.bis col. 2
3	Opere ed interventi pubblici di bonifica e di valorizzazione agricola nei territori asciutti	3.350.000.000	tab. a pag. 376.bis col. 3
4	Opere ed interventi di valorizzazione forestale (comprendente gli stanziamenti per demanializzazione, rimboschimenti e parco nazionale)	1.600.000.000	tab. a pag. 376.bis col. 5 e 6
5	Valorizzazione agricola aziendale (comprendente gli stanziamenti per contributi ai privati, per la valorizzazione dei terreni di Enti locali, per acquisti e trasformazioni e per attrezzature e cooperative di mercato)	3.500.000.000	tab. a pag. 376.bis col. 4, 7, 10 e 11
6	Agevolazioni creditizie pubbliche e private	1.000.000.000	tab. a pag. 376.bis col. 9
		22.550.000.000	
PESCA			
7	(Voce unica)	1.000.000.000	pagina 405
		1.000.000.000	
INDUSTRIA			
8	Studi e ricerche per il ramo minerario	1.250.000.000	pagina 411
9	Infrastrutture nelle aree e nei nuclei di sviluppo industriale	1.750.000.000	pagina 411
10	Partecipazione alla Società finanziaria	2.000.000.000	pagina 411
11	Contributi alle attività imprenditoriali	6.500.000.000	pagina 411
		11.500.000.000	

TITOLI DI SPESE

Titoli	Denominazioni	Stanziamenti	Riferimento alle tabelle del programma
ARTIGIANATO			
12	Contributi in conto capitale	500.000.000	pag. 413 nn. 2 e 3
13	Interventi per la formazione professionale artigiana e per l'assistenza tecnica	300.000.000	pag. 413 nn. 4 e 5
14	Agevolazioni creditizie	400.000.000	pag. 413 n. 1
		1.200.000.000	
COMMERCIO			
15	Commercio (voce unica) . . . , .	1.100.000.000	pag. 427
		1.100.000.000	
TURISMO			
16	Infrastrutture pubbliche di specifico interesse turistico	2.500.000.000	pag. 427
17	Agevolazioni creditizie per l'incremento della capacità ricettiva	3.000.000.000	pag. 427
		5.500.000.000	
TRASPORTI			
18	Trasporti (voce unica)	1.000.000.000	tab. a pag. 427
		1.000.000.000	
INFRASTRUTTURE ED HABITAT			
19	Viabilità	4.370.000.000	tab. a pag. 450 (riep. lett. a)
20	Porti	5.070.000.000	tab. a pag. 450 (c.s. lett. b)
21	Edilizia e sistemazione ambientale .	3.000.000.000	tab. a pag. 450 (c.s. lett. c e d)
22	Studi generali e particolari	910.000.000	tab. a pag. 450 (c.s. lett. e, f, g)
		13.350.000.000	

TITOLI DI SPESE

Titoli	Denominazioni	Stanziamenti	Riferimento alle tabelle del programma
	FORMAZIONE PROFESSIONALE E SANITA'		
23	Interventi nell'ambito del sistema scolastico	2.300.000.000	tab. a pagg. 456-457
24	Interventi per la formazione e l'addestramento professionale nell'ambito del sistema parascolastico	1.495.000.000	tab. a pagg. 458-459
25	Interventi per la preparazione di istruttori pratici, del personale per la politica di sviluppo e per attività educative e sportive	950.000.000	tab. a pagg. 460-461
26	Interventi per l'assistenza tecnica	650.000.000	tab. a pagg. 461-462
27	Interventi nei campi del disadattamento minorile e della sanità	1.205.000.000	tab. a pagg. 462-465
		6.600.000.000	
28	SPESE GENERALI DI ATTUAZIONE	1.200.000.000	
		1.200.000.000	
	RIEPILOGO		
—	Agricoltura	22.550.000.000	
—	Pesca	1.000.000.000	
—	Industria	11.500.000.000	
—	Artigianato	1.200.000.000	
—	Commercio	1.100.000.000	
—	Turismo	5.500.000.000	
—	Trasporti	1.000.000.000	
—	Infrastrutture e habitat	13.350.000.000	
—	Formazione professionale e sanità	6.600.000.000	
—	Spese generali di attuazione	1.200.000.000	
		65.000.000.000	

IV LEGISLATURA

CLXIV SEDUTA

10 MAGGIO 1963

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze per illustrare questo emendamento.

COSTA (D.C.), Assessore alle finanze. L'articolo 5 della legge 11 giugno 1962, numero 588, stabilisce che le somme stanziare dallo Stato per l'attuazione del Piano di rinascita debbano essere versate alla Regione, che all'uopo istituirà una contabilità speciale ripartita secondo i titoli di spesa fissati nei programmi annuali. La ripartizione in titoli riguarda la parte esecutiva dei programmi annuali, dato che i titoli stessi sono determinati, nella denominazione e nell'ammontare dei relativi stanziamenti, dai programmi. Pertanto, non si è ritenuto opportuno inviare al Consiglio detta ripartizione in uno dei primi programmi, ritenendo che i titoli dovranno essere adeguati alle determinazioni finali dell'organo legislativo.

Si rende però oggi indispensabile provvedere alla presentazione di un emendamento per cui i titoli di spesa siano parte integrante del programma sottoposto all'esame ed alla approvazione del Consiglio. L'onorevole Consiglio potrà constatare che il raggruppamento fatto degli interventi da valere agli effetti della spesa è chiaro, omogeneo e non certamente pleonastico. Nella ripartizione dei titoli di spesa vi è per ogni titolo un numero progressivo, una denominazione, la indicazione dello stanziamento e del riferimento al programma e ciò perchè il documento sia chiaro e non possa generare equivoci di sorta. Pertanto, un tale emendamento, che non deve essere interpretato come una rigida presa di posizione della Giunta, dato che non tiene conto delle modifiche apportate dalla Commissione, è semplicemente una utile indicazione di ciò che potrebbero contenere i titoli di spesa, salvo modificarli sulla base delle variazioni che dovessero essere decise sul programma dal Consiglio.

Resta inteso che, in sede di coordinamento, i titoli di spesa saranno armonizzati col programma esecutivo. Ciò premesso, si nutre fiducia che il Consiglio voglia approvare l'emendamento.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di

parlare su questo emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ricordo che era stato accantonato il paragrafo 1, cui era stato presentato un emendamento Torrente ed altri.

Ha domandato di parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Signor Presidente, dopo l'approvazione testè avvenuta dell'emendamento Costa, il nostro emendamento è da considerarsi decaduto.

PRESIDENTE. Esatto, onorevole Torrente. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione il paragrafo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo ormai giunti alla fine della discussione di un problema di così grande importanza, che ha per parecchi mesi occupato il Consiglio con dialoghi spesso anche vivaci, ma indubbiamente con lo sforzo, compiuto da ciascuno, di apportare il massimo della collaborazione alla stesura del Piano e del primo programma biennale per la rinascita della Sardegna. La Giunta ha ritenuto, in linea di massima, di difendere la sua impostazione, con argomentazioni che via via sono state illustrate in questa sede, pur senza rifiutarsi di accettare talvolta gli emendamenti che ha ritenuto validi per la loro formulazione ed in particolare per il loro contenuto.

Giunti a questo punto, dopo il voto finale del Consiglio, la Giunta dovrà affrontare l'iter successivo del Piano, cioè presentare il Piano e il programma biennale al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ed in quella sede difendere le posizioni assunte dal Consiglio in questo lungo e interessante dibattito.

Per questo motivo, signor Presidente, la Giunta ritiene che, per avere forza maggiore

nella sua azione e poter sostenere con maggiore energia le posizioni che il Consiglio vorrà concretare nel suo voto finale, la votazione globale sul Piano e quella sul primo programma biennale debba avere un carattere di fiducia. La Giunta intende, cioè, a questo voto dare un significato di fiducia vera e propria; e perciò chiede che la votazione avvenga per appello nominale, in modo che tutti possano palesemente manifestare la propria opinione e, ripeto, la Giunta, al momento di affrontare la discussione al Comitato dei Ministri, possa sentirsi maggiormente sostenuta nel suo duro compito di rappresentare tutto il popolo sardo.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Desidera parlare per dichiarazione di voto?

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). No; intendo fare una precisazione sul voto stesso.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Presidente, prima di entrare nel merito politico delle dichiarazioni del Presidente della Giunta, vorrei semplicemente pregarla di illustrare al Consiglio in che senso dev'essere intesa, da un punto di vista regolamentare, la richiesta avanzata dall'onorevole Corrias. Il problema della fiducia, per ciò che concerne la procedura, si pone nei termini dell'articolo 120 del Regolamento interno del nostro Consiglio. Dal punto di vista politico, invece, il problema della fiducia si può porre in molti modi. Prima di entrare nel merito, vorrei che il Presidente del Consiglio ci indicasse quale valore regolamentare dev'essere attribuito alla dichiarazione del Presidente Corrias, tanto più che il nostro Gruppo, unitamente al Gruppo socialista, ha presentato la richiesta di votazione a scrutinio segreto, che fa cadere la richiesta di votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenu-

te due richieste di votazione a scrutinio segreto: una per la votazione conclusiva sul Piano dodecennale ed una per la votazione conclusiva sul primo programma esecutivo. Le due dichiarazioni sono firmate dai colleghi Zucca, Nioi, Congiu, Torrente, Sotgiu Girolamo, Raggio, Puddu, Manca, Peralda, Prevosto, Atzeni, Licio, Urraci, Pinna, Milia, Lay, Cambosu, Cois, Ghirra, Cherchi. Poichè, però, l'onorevole Presidente della Giunta ha posto la questione di fiducia, le votazioni dovranno avvenire per appello nominale. L'articolo del Regolamento richiamato dall'onorevole Girolamo Sotgiu si riferisce non alla richiesta di fiducia da parte della Giunta, ma allo svolgimento della mozione di fiducia o di sfiducia o a ordini del giorno di analogo valore di iniziativa consiliare. In questo caso la procedura stabilita dal nostro Regolamento è identica a quella del Regolamento della Camera dei Deputati.

Gra, però, onorevoli consiglieri, il problema che ci interessa è quello della attribuzione di un significato di fiducia ad un certo voto. Il riferimento da farsi è, per il Governo, la norma della Costituzione, e per la Giunta regionale la norma dello Statuto speciale per cui, in qualsiasi momento della sua attività, l'esecutivo deve godere la fiducia del legislativo, Parlamento per il Governo, Consiglio regionale per la Giunta.

Ciò pone la Giunta nel dovere, e conseguentemente nel diritto, di richiedere, in qualunque momento, la fiducia del Consiglio. A questo riguardo esiste una prassi precisa, che discende da un principio generale del diritto costituzionale; cioè, che la fiducia è data con voto palese. Questo principio generale ha trovato applicazione costante nelle Assemblee legislative italiane, così durante il periodo del Regno d'Italia come durante la Repubblica Italiana.

A questo riguardo si sono svolte fino a circa 12 anni or sono discussioni nel Parlamento per ragioni analoghe a quelle espresse oggi dall'onorevole Girolamo Sotgiu. L'ultima volta, nel 1951, se non ricordo male, la questione è stata sollevata in Parlamento dagli onorevoli Laconi e Basso. Il Parlamento ha sempre deciso di tenere la votazione per appello nominale, nel ca-

IV LEGISLATURA

CLXIV SEDUTA

10 MAGGIO 1963

so di richiesta di fiducia da parte del Governo.

La nostra assemblea non ha precedenti in materia; però, sarebbe veramente singolare se, per la prima volta nella storia delle assemblee legislative, dopo che l'identico problema è stato risolto nel Parlamento italiano, così durante il Regno come durante la Repubblica, con la votazione per appello nominale, il Consiglio regionale seguisse un criterio diverso. Ciò sarebbe veramente aberrante anche perchè — ripeto — contraddirebbe al principio costituzionale che la fiducia al Governo si dà attraverso l'appello nominale. Aggiungo che da oltre dieci anni la questione non è stata mai più sollevata in Parlamento, neppure dai Gruppi di opposizione, sia di sinistra che di destra. Evidentemente il problema si ritiene ormai risolto dalla prassi costituzionale. Resta il fatto che nè il nostro Regolamento, nè quello del Parlamento recano norme per il caso in cui la Giunta regionale od il Governo pongano simile questione di fiducia. Ma è sancito nella Costituzione il principio che il Governo deve godere la fiducia del Parlamento e che tale fiducia deve poter verificare in qualunque momento. E' sancito, invece, con norma regolamentare il principio per cui la fiducia si dà per voto palese.

Posti questi due principii, vien meno la necessità di qualunque norma regolamentare particolare. Potrei aggiungere una osservazione non del tutto marginale: qualora si volesse, in futuro, creare una particolare norma regolamentare su questo problema, essa dovrebbe, naturalmente, essere approvata dalla maggioranza. Comunque, ciò che importa è invece constatare l'esistenza di alcuni principii che devono trovare applicazione: la Giunta deve godere la fiducia del Consiglio e la fiducia la si dà per appello nominale. A questi due principii è chiaro che non possiamo contraddire. Per conseguenza, le due votazioni avverranno per appello nominale.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. No;

intendo parlare sulle dichiarazioni politiche del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Siamo in sede di votazione.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. E' stato chiesto dal collega Sotgiu un chiarimento sul significato che ella dava alle dichiarazioni del Presidente della Giunta. Io intendo appunto parlare su quelle dichiarazioni.

PRESIDENTE. In sede di votazione, onorevole Zucca, si parla solo per dichiarazione di voto.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. No; io intendo parlare sulle dichiarazioni dell'onorevole Corrias.

PRESIDENTE. Non può farlo in sede di votazione.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Ella ha dato un chiarimento preciso sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta. Ora io chiedo di parlare su quelle dichiarazioni e sul chiarimento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Benissimo, nessuna difficoltà, ma ha facoltà di fare i suoi rilievi soltanto in dichiarazione di voto. Prosegua.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta, ma non per dichiarazione di voto, perchè non devo votare su quelle dichiarazioni. Dovrò votare sul Piano e sul programma. Io intendo parlare sulle dichiarazioni di carattere politico rese in quest'aula dal Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, lei è padronissimo di dare le sue interpretazioni; però il Presidente della Giunta mi pare abbia semplicemente posto la questione di fiducia. Lei può parlare — ripeto — soltanto per dichiarazione di voto.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Io

IV LEGISLATURA

CLXIV SEDUTA

10 MAGGIO 1963

non parlo per dichiarazione di voto, mi permetta di insistere. Il Presidente della Giunta ha reso delle dichiarazioni di carattere politico, ed ha giustificato sul piano politico la richiesta del voto di fiducia. Io parlo su quelle dichiarazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, se lei insiste ancora, io mi rimetterò alla volontà del Consiglio. Siamo in sede di votazione e si parla per dichiarazione di voto, salvo eventuali richiami al Regolamento, che possono essere fatti in qualunque momento.

ZUCCA (P.S.I.), relatore di minoranza. Parlo sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta. L'onorevole Corrias ha tentato di giustificare, non troppo lungamente, a dire il vero, e con argomenti alquanto artificiosi, la richiesta di fiducia alla Giunta e la conseguente votazione per appello nominale su un argomento, quale quello del Piano di rinascita e del primo programma esecutivo, che in base a legge regionale deve essere approvato dal Consiglio. Lo articolo 9 della legge 7 del luglio 1962 dice che la Giunta regionale sottopone all'esame ed alla approvazione del Consiglio regionale la relazione illustrativa dello schema generale di sviluppo di cui alla lettera a) dell'articolo 2 della legge nonché il Piano ed i programmi previsti dalla lettera b) dello stesso articolo prima della presentazione degli stessi al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno. Noi abbiamo discusso, prima in Commissione e poi in aula, la relazione sul Piano, lo schema, il Piano generale e il programma esecutivo in base ad una disposizione di legge che è valida per tutti, per il Consiglio come per la Giunta regionale. Io devo osservare che la richiesta del Presidente della Giunta non si giustifica nè sotto il profilo regolamentare nè sotto il profilo politico e ne dirò abbastanza brevemente i motivi.

PRESIDENTE. Ha cinque minuti per concludere, onorevole Zucca.

ZUCCA (P.S.I.), relatore di minoranza. Lei potrà benissimo togliermi la parola, onorevole Presidente. Io non concluderò in cinque minuti. Come si giustifica la richiesta del Presiden-

te della Giunta di un voto di fiducia in base al Regolamento? Il nostro Regolamento è l'unico valido, perchè, con tutto il rispetto che si deve al Parlamento, onorevole Presidente, noi non siamo una succursale nè della Camera, nè del Senato: siamo una Regione autonoma dotata di Statuto speciale, che ha valore di legge costituzionale; e la prassi che vale per noi è esclusivamente la prassi che noi creiamo. Non siamo succursali di alcuno — ripeto — neppure del Parlamento della Repubblica.

Il Regolamento del Consiglio regionale, che è l'unico valido per noi, ed è l'unico che siamo chiamati tutti a rispettare, dico tutti, non prevede la richiesta di fiducia di cui si tratta ora; non la prevede, e, non prevedendola, la esclude, onorevole Presidente della Giunta. Per la fiducia c'è un articolo apposito. Secondo questo articolo, la fiducia — come la sfiducia — deve essere motivata con apposita mozione. E' lo articolo 120. Ed è, questo, l'unico caso, in tutto il Regolamento del Consiglio, in cui si parla di fiducia o di sfiducia e della possibilità di porre la fiducia o la sfiducia. Deve essere motivata e sottoscritta da almeno un decimo dei componenti del Consiglio, non può essere discussa prima di tre giorni dall'annuncio ed è votata per appello nominale. Questo è l'articolo del Regolamento del Consiglio che parla di fiducia e di sfiducia e che tutti dovremmo rispettare, ad iniziare da coloro o da colui che è stato eletto per far rispettare il Regolamento stesso.

In base al Regolamento, dunque, la questione di fiducia non può essere posta in tali termini. Ed il fatto che altre assemblee legislative abbiano creato una prassi antiregolamentare, violando il Regolamento che esse stesse si sono date, non può essere argomento valido perchè anche noi creiamo dei precedenti che violano il Regolamento e che praticamente sottopongono alla discrezione dell'esecutivo il funzionamento del legislativo. Che questo possa rientrare nelle intenzioni di questa Giunta è cosa vecchia. Ho sostenuto da mesi che questa Giunta si è contraddistinta dalle altre non solo per l'immobilismo accentuato sul piano politico, economico e sociale, ma anche per la volontà permanente di schiacciare il Consiglio regionale,

IV LEGISLATURA

CLXIV SEDUTA

10 MAGGIO 1963

di ridurlo ad assemblea meramente consultiva, pronta a passare lo spolverino sulle decisioni e la volontà dell'esecutivo. Oggi si vuole operare un ultimo colpo di forza; un colpo di forza che viola il Regolamento, onorevole Presidente del Consiglio, perchè ella non può citare alcun articolo del Regolamento che permetta alla Giunta regionale di porre la fiducia e addirittura di imporre, di obbligare il Consiglio a votare come la Giunta vuole, contravvenendo all'articolo 86 dello stesso Regolamento, che lascia al Consiglio regionale la scelta del sistema di votazione, articolo che è stato richiamato espressamente nell'emendamento apportato al Regolamento per quanto riguarda la votazione dei programmi e dei piani.

L'articolo 86 non parla di possibilità di voto di fiducia, ma dice che normalmente si vota per alzata di mano, salvo che il Consiglio regionale, attraverso la richiesta di un certo numero di consiglieri regionali, richieda l'appello nominale o il voto segreto. Questo è il Regolamento del Consiglio regionale che noi dovremmo rispettare perchè l'articolo 86, ripeto, è richiamato nelle modifiche apportate per la votazione dei Piani e dei programmi.

Sotto il profilo regolamentare non c'è, dunque, prassi che tenga. La prassi che vale per noi è quella del Consiglio regionale, e non c'è un articolo del Regolamento per il quale, in mancanza di norme espresse, il Consiglio regionale debba rifarsi alla prassi di altre assemblee o ad altri regolamenti.

Ecco perchè noi assistiamo ad una violazione patente del Regolamento. Che poi sussista il principio costituzionale per cui un Governo deve sempre godere della fiducia del Parlamento, è ovvio. Ma il modo come questa fiducia deve essere accordata o negata o votata non è certo la Costituzione a precisarlo. Questo è compito dei regolamenti delle assemblee legislative.

Qui non è in giuoco la fiducia. Ed è tanto più artificiosa, oserei dire farisaica, la richiesta della Giunta, se si tiene conto che fra tre o quattro giorni si dovrà, appunto, discutere una mozione di sfiducia. Proprio questo fatto basterebbe a qualificare farisaica la richiesta della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Ora la pregherei di concludere, perchè i cinque minuti regolamentari sono abbondantemente trascorsi.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Io ho inteso parlare sulle dichiarazioni politiche del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, le concedo ancora qualche minuto, poi, richiamandomi al Regolamento, le toglierò la parola. (*Interruzione a sinistra*).

CHERCHI (P.C.I.). Lei non si può richiamare al Regolamento nel momento che lo viola.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Io chiedo se il Presidente della Giunta abbia o non abbia fatto, in quest'aula, non richieste, delle dichiarazioni di carattere politico; chiedo se sia vero o non sia vero che in qualunque assemblea parlamentare, compresa la nostra, le dichiarazioni politiche dell'esecutivo aprono automaticamente una discussione. Ecco perchè io ho chiesto di parlare, non per dichiarazione di voto sul Piano e sul programma, ma sulle dichiarazioni politiche del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Vi sono, onorevole Zucca, mille esempi in cui i dibattiti sono stati chiusi da vere e proprie dichiarazioni politiche. Comunque, non è stato questo il caso odierno. L'onorevole Presidente della Giunta ha chiesto di parlare soltanto per porre la questione di fiducia. (*Interruzioni*). Non consento di essere interrotto! Onorevole Manca, la richiamo formalmente. E' interesse supremo dell'assemblea rispettare il Regolamento. Il Regolamento, in seduta, è interpretato dal Presidente.

CONGIU (P.C.I.). O dalla maggioranza...

PRESIDENTE. Se sarà chiamata a votare, la maggioranza deciderà, è evidente. Io comunque non mi sono rimesso al Consiglio e mi valgo dei poteri che il Regolamento mi dà, anche per la sua interpretazione. Di conseguenza, onorevole Zucca, io le concedo qualche minuto an-

IV LEGISLATURA

CLXIV SEDUTA

10 MAGGIO 1963

cora; però concluda e non mi costringa a toglierle la parola.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Lei ha sempre la facoltà di togliermi la parola.

PRESIDENTE. Fra due minuti lo farò.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Può farlo anche fra un minuto, però sia chiaro che...

PRESIDENTE. Non si riapre un dibattito su un argomento, anche se vengono fatte dichiarazioni conclusive. Si possono fare delle dichiarazioni di voto: questa è la prassi nostra, onorevole Zucca.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Onorevole Presidente del Consiglio, io chiedo a me stesso e chiedo al buon senso ed alla serietà e onestà politica dei colleghi se è vero o non è vero che il Presidente della Giunta ha fatto una dichiarazione politica con richiesta di fiducia e conseguente votazione per appello nominale. Io ho chiesto di parlare sulla validità regolamentare di quella dichiarazione, primo; secondo, sulla sua opportunità politica. Ho chiesto di parlare di ciò; se ella, signor Presidente, non intende lasciarmi parlare, non ha che da...

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, qui si vuole giocare sulle parole.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Qui non si pone il problema di interpretare il Regolamento; non c'è alcun articolo del Regolamento che si possa prestare ad interpretazioni di carattere estensivo; soltanto l'articolo 120 parla del voto di fiducia o di sfiducia. Non c'è da interpretare, ma, semmai, da osservare o violare il Regolamento. Lei, signor Presidente, non ci ha dimostrato che il nostro Regolamento prevede la richiesta di fiducia da parte della Giunta, nè l'obbligo per il Consiglio di votare questa eventuale fiducia per appello nominale. Il Regolamento prevede soltanto la mozione di fiducia o di sfiducia e, soltanto in questo caso, l'appello nominale. In tutti gli altri casi o è previsto lo scrutinio segreto, come per i pro-

getti di legge, oppure il sistema di votazione è lasciato alla scelta dell'organo legislativo e non dell'esecutivo.

Io sto parlando per tentare di convincere tutti i colleghi a non violare il Regolamento. Dicevo, quindi, che anche sotto il profilo politico...

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, ora mi pare che il tempo a sua disposizione sia abbondantemente trascorso, e che abbia avuto modo di chiarire abbondantemente il suo pensiero. Vorrei, pertanto, pregarla di tacere.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Io parlo sulle dichiarazioni politiche del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Le ho già detto che non posso concederle la parola per questo motivo.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Chiedo formalmente la sospensione immediata della seduta per la convocazione dei Capigruppo. Dinanzi a un colpo di forza quale quello che si vuole operare in quest'aula in questo momento, così come altre volte si è fatto, chiedo si sospenda la seduta brevemente per convocare la riunione dei Capigruppo. (*Interruzioni vivaci al centro*).

PRESIDENTE. Ciò non è assolutamente possibile: siamo in sede di votazione.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. La votazione non è ancora iniziata. La mia è una richiesta di chiarimento sulla dichiarazione del Presidente della Giunta. La votazione non è stata ancora indetta. Chiedo vengano controllati i verbali dell'assemblea.

PRESIDENTE. Ho già dato un chiarimento al riguardo.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Lei ha reso un chiarimento sul valore da attribuire alle dichiarazioni del Presidente della Giunta. La votazione non è stata ancora indetta; ecco perchè io ho negato, fin dal primo mo-

IV LEGISLATURA

CLXIV SEDUTA

10 MAGGIO 1963

mento, di parlare per dichiarazione di voto. Si parla per dichiarazione di voto quando è iniziata la votazione. Nessun consigliere è stato chiamato a votare. Parlo sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta...

PRESIDENTE. Nessuno le ha dato la parola su questo argomento, onorevole Zucca; lei sta parlando sul Regolamento e sui motivi per cui io intendo indire la votazione per appello nominale.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Negro che lei abbia indetto la votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. La votazione non è stata indetta, ma deve svolgersi per appello nominale.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Ripeto che lei non ha affatto indetto la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, le tolgo la parola. Ha domandato di parlare sul Regolamento l'onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Chiamiamolo colpo di forza!

PRESIDENTE. Onorevole Zucca!

PREVOSTO (P.C.I.). Siete dei prepotenti! (*Vivaci interruzioni al centro*).

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Chiamiamolo colpo di forza!

PRESIDENTE. Onorevole Zucca!

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. E' la verità! Non vi basta ancora, volete sempre operare dei colpi di forza! Ma gli elettori vi hanno dimostrato che i colpi di forza in quest'aula non passano, signor Presidente della Giunta.

Chiedo formalmente a nome del Gruppo socialista che si convochi la riunione dei Capi-gruppo. Signor Presidente del Consiglio, lei ha l'obbligo di accogliere questa richiesta.

PRESIDENTE. Qui c'è una sola persona che vuol operare colpi di forza, ed è lei! Onorevole Zucca, la richiamo formalmente al rispetto della Presidenza.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Io non accetto di far parte di un Consiglio di Presidenza presieduto da lei. Non intendo far parte del Consiglio di Presidenza presieduto da un Presidente del Consiglio che si rende complice di un colpo di forza.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, la richiamo formalmente e prenderò nei suoi confronti i provvedimenti che il Regolamento prevede. (*Vivacissimi battibecchi tra il centro e la sinistra*).

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Mi fate schifo tutti!

LAY (P.C.I.). E' una vergogna! (*Scambio di invettive. Energico intervento del Presidente*).

PRESIDENTE. Gli onorevoli consiglieri prendano posto a sedere. Aveva domandato di parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Presidente, vorrei dire incidentalmente che il fatto stesso che ella mi concede la parola per un richiamo al Regolamento è la conferma indiretta che ancora l'operazione di voto non ha avuto inizio e che quindi la richiesta avanzata dal Gruppo socialista...

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo: lei sa che il richiamo al Regolamento può essere fatto in qualunque momento.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Ma è molto difficile che nel corso di una votazione si faccia un richiamo al Regolamento, onorevole Presidente. Ad ogni modo, onorevoli colleghi, io vorrei che tutti, ma in modo particolare il Gruppo di maggioranza, considerassero con grande senso di responsabilità la grave situazione che per la prima volta, dopo quattordici anni, si è venuta a verificare nel nostro Consiglio. Dico

IV LEGISLATURA

CLXIV SEDUTA

10 MAGGIO 1963

«con senso di responsabilità», e mi rivolgo soprattutto al Gruppo di maggioranza perchè appunto la maggioranza, come il Presidente, se me lo consente, in modo non felice ha detto, ha anche il diritto di modificare il Regolamento.

PRESIDENTE. Io non ho detto questo. Io non ho fatto che ripetere testualmente le parole rivolte dal Presidente Leone alla Camera dei Deputati in analoga occasione: «Se voi vi appellate alla Giunta del Regolamento, ricordate che nella Giunta del Regolamento c'è la stessa maggioranza». Ho fatto una pura e semplice citazione; niente altro.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Presidente, le parole infelici sono del Presidente della Camera, il che per certi aspetti è persino più doloroso; ma, se lei mi consente, sarebbe più opportuno non citare espressioni che offendono la minoranza di un'assemblea legislativa, anche se queste espressioni sono del Presidente della Camera.

Vorrei proprio rivolgermi al Gruppo di maggioranza per considerare la grave situazione in cui esso pone questo Consiglio, per la prima volta dopo quattordici anni di vita della nostra assemblea, la quale ha fino ad oggi sempre saputo trovare momenti di dignità superiori a quelli che, mi si consenta, sembra si vogliano traversare in questo momento.

La maggioranza, anche se si esprime attraverso il Presidente del Consiglio, per la prima volta impone una procedura del tutto al di fuori dello spirito e della lettera del Regolamento e, quindi, costringe l'assemblea a uscire dalla legalità nella quale essa deve vivere; almeno se vuole che i suoi atti siano legittimi. La richiesta di controllare la fiducia nel modo proposto è infatti del tutto illegittima dal punto di vista regolamentare. Ed è, dal punto di vista politico, un'ulteriore dimostrazione del miasma esistente all'interno del Gruppo di maggioranza, che, diciamolo pure, non ha saputo sopportare in modo giusto il colpo ricevuto dalle elezioni; non ha saputo reagire nelle forme giuste ad una evenienza politica che va affrontata in modo diverso.

D'altra parte, dal punto di vista politico, la richiesta dell'onorevole Corrias è anche la dimostrazione della prepotenza ormai aperta con la quale la Giunta regionale intende affermare la sua volontà. Questa volta, ed è questo fatto grave, questa sua prepotenza essa intende esercitare anche nei confronti dell'Ufficio di Presidenza, che si tenta di compromettere in modo non giusto, in modo dannoso per la nostra assemblea. La verifica della fiducia, da un punto di vista tecnico, onorevoli colleghi, nel nostro Consiglio si può ottenere in un solo modo: quello previsto dall'articolo 120 del nostro Regolamento interno; non vi sono altre forme. Vengano queste indicate, se esistono. La Giunta, se ritiene opportuno, può, appoggiandosi alla sua maggioranza, presentare, sulla base dell'articolo 120, una mozione. Ma questa volontà la Giunta non l'ha, tant'è che lo strumento per controllare la maggioranza è stato utilizzato dal nostro Gruppo.

La possibilità di una verifica della maggioranza sussisteva, se la Giunta lo avesse voluto. E' evidente che, da un punto di vista politico, invece, la verifica della maggioranza si può realizzare in molti modi, diversi dalla presentazione della mozione di sfiducia o dalla richiesta avanzata dal Presidente della Giunta per l'appello nominale sulla votazione finale. Una legge respinta può essere considerata un attestato di sfiducia; ma questa Giunta ha avuto leggi respinte e non se ne è andata. Una votazione che registra una maggioranza difforme da quella consueta può anche essere un attestato di sfiducia; e questa Giunta ha ingoiato attestati di sfiducia di questo genere. La Giunta poteva fare una esplicita dichiarazione sul significato da dare al voto sul Piano di rinascita; poteva avvertire il Consiglio che il voto sul Piano sarebbe stato indicativo della fiducia o della sfiducia dell'assemblea. Ma la Giunta non ha voluto seguire questa strada, per verificare la sua maggioranza.

La Giunta può, se vuole, trarre da un voto le conseguenze politiche che ritiene opportune: può dimettersi o non dimettersi, a seconda della sua sensibilità politica, anche se viene respinto il bilancio. L'onorevole Crespellani, Pre-

IV LEGISLATURA

CLXIV SEDUTA

10 MAGGIO 1963

sidente della Giunta, quando fu respinto il bilancio disse che non si sarebbe dimesso; poi forse il suo partito lo costrinse a un ripensamento e decise di dimettersi; ma a quel voto tecnicamente non si poteva attribuire valore politico di sfiducia perchè il Regolamento impone che la fiducia sia verificata in un certo determinato modo.

Il richiamo alla prassi della Camera, onorevole Presidente, non è valido, malgrado il grande rispetto che dobbiamo avere per il Parlamento del nostro Paese. Non è valido per diversi motivi. In linea generale, perchè un richiamo alla prassi abbia una validità, questa prassi deve riferirsi all'assemblea della quale si è partecipi; non solo, ma questa prassi non deve essere contestata da alcuno. Una certa prassi è valida soltanto con il consenso di tutti e non per il prevalere di una parte, altrimenti il richiamo alla prassi è un segno di prepotenza. In linea subordinata, il richiamo alla prassi della Camera è un richiamo a una prepotenza consumata da uno dei rami del Parlamento quando si tentava di imporre al popolo italiano la legge truffa...

PRESIDENTE. Tante volte, onorevole Sotgiu, tante volte si è seguita quella prassi.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Il primo caso si è verificato nel 1953 e quei riferimenti all'onorevole Laconi e all'onorevole Basso, per errore veniale, evidentemente...

PRESIDENTE. Posso citare verbali parlamentari del 1951 e addirittura verbali del periodo del Regno d'Italia.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Che poi, in seguito a questa prassi non ci si sia più opposti, non elimina il fatto che all'origine ci si trovi dinanzi ad una prevaricazione che noi dobbiamo respingere. Tanto è vero che i richiami si riferiscono ad uno soltanto dei due rami del Parlamento; non mi risulta che si possa fare un richiamo alla prassi del Senato. Ma ancora ripeto: un richiamo alla prassi può avere una qualche validità qualora ci si trovi tutti con-

cordi nel ricorrere ad una consuetudine. Ma questo non è il nostro caso. E una delle condizioni fondamentali perchè questa unanimità si verifichi è che esista analogia tra le questioni che si intendono regolamentare secondo la prassi; ma anche questa analogia, nel nostro caso, non esiste perchè, in realtà, gli esempi della Camera richiamati si riferiscono a questioni specifiche relative al periodo in cui i cosiddetti franchi tiratori bocciavano le leggi dell'allora Presidente del Consiglio, onorevole Fanfani, il quale, per dimostrare che quei voti non erano di sfiducia, poneva la fiducia su questioni specifiche. I dati più recenti si riferiscono proprio al periodo del Governo Fanfani - Saragat, il famoso Governo che non aveva una reale maggioranza in Parlamento.

Ma qui, su che cosa si pone la fiducia? Questo poi è il problema centrale. Si richiede la fiducia su un provvedimento che ha valore di legge, anche se non ha la stessa formale...

SODDU (D.C.). Su questo provvedimento, però, voi avete chiesto la sfiducia.

TORRENTE (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Leggi bene la mozione!

PRESIDENTE. Continui, onorevole Sotgiu.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Si chiede la fiducia, onorevole Soddu, su...

SODDU (D.C.). Siete voi che avete chiesto la sfiducia per primi!

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Si chiede la fiducia o la sfiducia su un provvedimento che nella sostanza ha valore di disegno legge, anche se non ne ha la forma, su un provvedimento che ha una delle caratteristiche fondamentali del disegno di legge, cioè la delega al potere esecutivo per la spesa. E chiedere la fiducia, in questo caso, significa, nella sostanza, sovvertire i principi generali che regolano la vita delle assemblee, per cui i provvedimenti di legge vanno approvati a scrutinio segreto. E' un fatto di estrema gravità, sul quale io ri-

chiamo l'attenzione del Gruppo di maggioranza. Una tale violazione del Regolamento è clamorosa!

Gli esempi della prassi parlamentare non sono assolutamente calzanti e quindi non vanno seguiti. Se la Giunta ci tiene, la maggioranza può presentare una mozione di fiducia. Ma, come in tutte le violazioni di legge, anche in questo caso il punto di partenza non è un errore di interpretazione di un testo o un richiamo ad una prassi che può essere dubbia e contestata. L'origine della violazione odierna sta in un calcolo politico, in una posizione politica che si vuole affermare. In realtà, la Giunta non persegue, in questo momento, l'obiettivo di controllare se ha la fiducia del Consiglio. La Giunta sa bene di non avere questa fiducia. La Giunta conosce il risultato delle elezioni, sa perciò che la fiducia le è stata negata da un'assemblea ben più ampia dell'assemblea nella quale noi ci troviamo: le è stata negata dal corpo elettorale, che ha dimezzato i voti dei sardisti ed ha notevolmente indebolito la Democrazia Cristiana. La Giunta conosce benissimo questa situazione.

PRESIDENTE. Mi permetta, onorevole Sotgiu, lei ha chiesto la parola per un richiamo al Regolamento.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Stavo appunto argomentando brevissimamente il mio richiamo al Regolamento.

La Giunta conosce gli umori dello stesso Gruppo della Democrazia Cristiana e sa bene quanti sono oggi i consiglieri regionali democristiani contrari alla sua politica e al Piano presentato al Consiglio. Se proprio fosse stata animata dal desiderio di controllare la sua maggioranza, aveva a disposizione uno strumento per ottenere questo scopo: la mozione presentata dal nostro Gruppo.

Una Giunta più sensibile, all'atto della presentazione della nostra mozione, avrebbe sospeso la discussione del Piano per affrontare la discussione della mozione. Ma la Giunta ha ormai perduto ogni sensibilità politica; ha preferito andare avanti, lasciando la sua difesa

d'ufficio a «L'Unione Sarda», il giornale della destra...

PRESIDENTE. Però, onorevole Sotgiu, quanto va dicendo, mi pare non abbia attinenza col Regolamento.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). La richiesta che viene oggi avanzata si prefigge un altro scopo: quello di ricattare non più l'opposizione, ma la maggioranza, il Gruppo della Democrazia Cristiana e il Gruppo sardista con il voto palese, di costringere col voto palese a votare contro coscienza, di esercitare perciò una ennesima prepotenza, e questa volta non più soltanto contro di noi, ma contro gli stessi colleghi della maggioranza, che sono stati costretti a tacere per tre mesi e che ora si vuole costringere a dire «sì», anche se questo sì non è nel loro animo.

La posizione politica, che si intende affermare attraverso questa violazione del Regolamento, rispecchia la prepotenza di un gruppo politico che, impossessatosi del potere, non lo vuole abbandonare, e per conservare anche domani questo potere non esita a mandare allo sbaraglio anche la Presidenza di questa assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Sotgiu, non le consento affermazioni come questa! Oltretutto, fa parte anche lei del Consiglio di Presidenza.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Presidente, coinvolge anche lei questo atto e proprio per ciò mi irrita maggiormente. Comunque, colleghi della maggioranza, questa prepotenza si consumerà nei vostri confronti, non nei nostri... (*interruzioni vivaci al centro*). State tranquilli: se dovesse prevalere la volontà di imporre l'appello nominale e la fiducia in questo modo, noi abbandoneremmo quest'aula e non parteciperemmo alla votazione che consideriamo del tutto illegale. La Giunta regionale, che crede di sentirsi più forte per il voto di fiducia ricevuto, sappia invece che su di essa graverà il sospetto di avere ottenuto l'assenso sul Piano di rinascita attraverso una palese violazione del Regolamento del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sul Regolamento l'onorevole Filigheddu. Ne ha facoltà.

FILIGHEDDU (D.C.). Signor Presidente, io credo che anzitutto sia dovere del Consiglio regionale, dell'intera assemblea, dare atto al Presidente di questo consesso della obiettività somma da lui sempre spiegata nella interpretazione del Regolamento, a presidio non solo della maggioranza, ma soprattutto della minoranza, che spesso si è mostrata sopraffattrice. Onorevole Girolamo Sotgiu, ella ha ritenuto di chiamare in causa un Gruppo che non è il suo; ha ritenuto di dover dare una interpretazione del tutto arbitraria, ritenendo che il nostro Gruppo, cioè il Gruppo della maggioranza, sia vittima di un ricatto e di una pressione morale da parte della Giunta.

MANCA (P.C.I.). Siete succubi, ma anche vittime!

FILIGHEDDU (D.C.). Ebbene, le ricordo che, se noi siamo stati tre mesi quasi silenziosi in quest'aula, è stato proprio perchè abbiamo dovuto soggiacere al vostro ricatto...

NIOI (P.C.I.). D'accordo, il Piano di rinascita è un ricatto per voi.

FILIGHEDDU (D.C.)... alla vostra imposizione, perchè voi sapevate che il Piano di rinascita era un documento che andava a beneficio del paese, della regione, del popolo sardo, e voi avete fatto di tutto perchè se ne ritar-
dasse l'approvazione, affinché i lavoratori fossero costretti ad emigrare, sobillati ancora di più ed esaltato il loro istinto di reazione contro il Governo! Questa è la realtà.

CONGIU (P.C.I.). La realtà è che non sapete cosa dire.

FILIGHEDDU (D.C.). Non c'è sopraffazione da parte nostra; è da parte vostra che noi siamo costretti ad accettare ed a subire interpre-

tazioni capziose del Regolamento. Qui non siamo nell'Unione Sovietica, dove la maggioranza è unanimità, perchè la minoranza non ha ragione d'essere. Qui siamo in un paese libero, dove la minoranza è tanto rispettata da poter addirittura imporre la propria volontà. Questo è avvenuto in tutti questi mesi e questo è avvenuto anche in questo momento. Altrimenti, se voi foste stati rispettosi del Regolamento, avreste deferito la questione alla Presidenza del Consiglio, la quale ha sempre, in ogni caso, in ogni circostanza, interpretato con obiettività e con senso di giustizia le norme del nostro Regolamento.

Perchè voler oggi inscenare questa dimostrazione? Se voi avete paura, temete che questo Piano...

LAY (P.C.I.). Siete voi che avete paura!

PREVOSTO (P.C.I.). Avete terrore di voi stessi!

FILIGHEDDU (D.C.). Noi non abbiamo paura, perchè, se fossimo sicuri di non ledere il prestigio del Presidente della assemblea — e in questo io credo di interpretare l'unanimità dei consensi del mio Gruppo —, saremmo qui a pregare il Presidente della Giunta di ritirare la richiesta di fiducia, in modo da dare la dimostrazione del nostro assoluto consenso alla Giunta stessa. Onorevole Presidente della Giunta, se ella ritiene che con questo suo gesto possa non recare nocumento al prestigio così malamente offeso del Presidente del Consiglio, io, a nome della unanimità del nostro Gruppo, la pregherei di ritirare la richiesta di fiducia, perchè dalla votazione a scrutinio segreto verrà fuori la nostra unanime volontà. (*Interruzioni vivaci*).

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, per favore, un po' di silenzio! Io vorrei pregare tutti gli onorevoli consiglieri di permettere che ognuno possa esprimere liberamente il proprio pensiero.

Ha domandato di parlare sul Regolamento l'onorevole Bagedda. Ne ha facoltà.

BAGEDDA (M.S.I.). Signor Presidente, signori consiglieri, io cercherò di riportare, se mi riesce, col mio brevissimo intervento, un po' di calma nella nostra agitata assemblea. Sep-pure con calma, io debbo esprimere sinceramen-te quello che è il nostro punto di vista, e cioè questo: la domanda di fiducia, così come è sta-ta formulata dal Presidente della Giunta, costi-tuisce un errore formale, un errore politico e un errore anche psicologico. Costituisce un errore formale perchè la domanda di fiducia va fatta in un certo modo e deve avere una certa so-stanza. Costituisce un errore politico perchè non ci pare che votando sul Piano e sul program-ma si debba ricorrere a sotterfugi. Per anda-re davanti alle ulteriori istanze, come si dice oggi, ministeriali, con un certo programma e con una fiducia consolidata, ci pare che sa-rebbe molto meglio restituire ad ogni singolo componente dell'assemblea quella totale libertà che può essere solo esclusivamente garantita con la votazione segreta.

Ho detto che costituisce anche un errore psi-cologico, e il fatto che siano accaduti incidenti così gravi lo dimostra.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sul Regolamento l'onorevole Sanna Randaccio. Ne ha facoltà.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Onorevole Presidente, si è creata una di quelle situazioni che, in verità, ricorrono quando si grida molto e la discussione finisce per essere convulsa. Io stento a credere che il Presidente della Giunta accetti la richiesta del suo Gruppo di ritirare la proposta di votazione per appello nominale per ritornare alla votazione a scrutinio segreto. Se questo sarà fatto, io trovo che saranno lesi, in un certo senso, proprio i diritti della minoranza, perchè la minoranza si troverà nella impossi-bilità di esprimere e motivare il proprio voto.

In realtà, noi abbiamo udito fiere proteste contro la prassi che si vorrebbe introdurre e che è testualmente contraria al Regolamento; ma se badassimo più che alla forma, alla sostan-za delle cose vedremmo, soprattutto in questa fattispecie (è stato, d'altra parte, dichiarato a-

pertamente dall'onorevole Sotgiu) che la vota-zione per appello nominale porterebbe a questo unico risultato. Per quanto concerne le minoran-ze, il voto a scrutinio segreto le proteggerebbe perchè consentirebbe loro di esprimere un voto indubbiamente dato in coerenza con tutto il loro atteggiamento, vietando tuttavia di moti-varlo. Per quanto concerne la maggioranza, la costringerebbe ad una disciplina. Cioè, se vo-gliamo essere sinceri, lo scrutinio segreto do-vrebbe servire solo a questo: a proteggere non le minoranze, ma i franchi tiratori.

Ecco perchè, per quanto io sia sempre osse-quiente al Regolamento, tutto questo sdegno per una violazione che sostanzialmente mira ad af-fermare il principio che chiunque deve avere il coraggio di manifestare chiaramente il pro-prio pensiero, tutto questo sdegno non l'ho sen-tito. Dunque, dichiaro che, dal mio punto di vista politico, la discussione sul Regolamento non mi interessa. Desidero solamente...

CARDIA (P.C.I.). Allora è sempre possibile violare il Regolamento.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). No, onore-vole Cardia, vi sono violazioni del Regolamen-to gravi, da impedire; ma vi sono interpreta-zioni del Regolamento, come questa, che biso-gna esaminare se davvero nella sostanza violi-no diritti, e soprattutto diritti della minoranza. A me interessa questo: poter essere messo in grado di motivare il voto contrario che ho pre-annunciato e che mantengo; e dichiaro che sarebbe molto opportuno che ciascun Gruppo fosse messo in grado di motivare il suo voto, anche nell'imminenza del grave atto che il Pre-sidente della Giunta regionale deve compiere, cioè sostenere davanti al Comitato dei Ministri questo documento fondamentale della rinascita sarda.

L'onorevole Presidente della Giunta dovre-bbe avere il suffragio del voto consapevole e li-bero della sua maggioranza, ma anche il mo-nito che nasce dalle critiche responsabili e pa-lesi dei Gruppi della minoranza. Ecco perchè, se pur mi disinteresso di quella che può essere la decisione dell'onorevole Presidente della

Giunta, vorrei essere messo dal Presidente del Consiglio nella situazione di sapere se possa o no fare la dichiarazione di voto che ho preparato. Se la votazione avverrà per appello nominale, io la potrò fare; se invece si decidesse di votare a scrutinio segreto, potrei farla in sede di richiamo al Regolamento? In realtà, si è creata una situazione per cui ogni persona che non abbia motivi reconditi per sostenere una tesi piuttosto che l'altra, dovrebbe dolersi di non poter pacatamente, onestamente e responsabilmente esprimere il proprio punto di vista.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, io non ritenevo che la mia richiesta, che mi era parsa logica e naturale e che, debbo dire, per doverosa chiarezza, aveva incontrato il pieno assenso del Gruppo di maggioranza, suscitasse tanto scalpore. Le dichiarazioni che ha fatto poc'anzi l'onorevole Sanna Randaccio, mi pare siano valide proprio a confermare il mio punto di vista, che altri possono non condividere, ma che era improntato alla necessità di far apparire, nella forma più manifesta, l'atteggiamento di tutti i Gruppi rappresentati in questo Consiglio.

E' pur vero che vi sono stati già, durante la lunga discussione generale e la discussione particolare sul Piano e sul programma, interventi che hanno caratterizzato le posizioni dei vari Gruppi politici, ma altrettanto vero è che vi possono essere ora, in sede finale, anche delle dichiarazioni di voto difformi che consentano alla Giunta di recarsi, al Comitato dei Ministri, con un suffragio maggiore di quello del Gruppo o dei Gruppi di maggioranza, proprio per la considerazione che, pur non essendo il documento nel suo complesso tale da soddisfare tutte le esigenze, in questo momento potrebbe essere ritenuto da qualcuno necessario rafforzare la posizione dell'esecutivo regionale.

Quando si parla di ricatto, si usano parole grosse, che possono fare su taluni una certa impressione, ma che si sa, anche da parte di chi le pronuncia, esser false ed inesatte. Mi consentirete, colleghi della opposizione, dopo il

cumulo di parole che avete rivolto a me — non certo corrette — che io possa perlomeno rispondere! La mia posizione, sulla richiesta fatta, continua ad essere più che logica e più che naturale. E non mi consento di aggiungere neppure una parola alla interpretazione veramente obiettiva e serena che il Presidente di questa assemblea ha dato alla mia richiesta, perchè guasterebbe.

Dico soltanto che chi è pratico della vita di questo Consiglio sa che anche in altri casi — è una precisazione doverosa che faccio — la prassi parlamentare nazionale è stata accolta. E mi riferisco, per parlare di qualcosa capitato in questi ultimi giorni, alla fissazione della data di discussione della mozione di sfiducia. Il presidente, se non vado errato, del Gruppo comunista, ha chiesto al Presidente del Consiglio che, similmente a quanto fatto dal Presidente Leone nel 1961, la discussione...

LAY (P.C.I.). Basta leggere il Regolamento.

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. Mi lasci arrivare al Regolamento, anch'io l'ho letto, una volta perlomeno in vita mia! Dicevo, dunque, che il presidente del Gruppo comunista ha chiesto che la data della discussione fosse senz'altro fissata dal Presidente del Consiglio mentre il Regolamento prevede che la mozione dev'essere, come le altre mozioni, letta in aula e che il Consiglio, sentita la Giunta e il proponente, decida sulla data di discussione. Non abbiamo ritenuto di dover opporre nessun ostacolo formale a questa prassi perchè ci sembra, ripeto, che, similmente a quanto fatto in altre occasioni, fosse valida la interpretazione estensiva, analogica che il Presidente del Consiglio con grande spirito di serenità ha saputo dare.

Quindi, onorevoli colleghi, io sono fermamente persuaso che la mia posizione e la mia richiesta sono logiche, naturali, legittime. Però, quando io sento il capo del Gruppo della maggioranza — alla quale appartengo — rivolgermi un invito a ritirare la fiducia, la questione non è più politica, giacchè diventa una questione di carattere morale. Malgrado la mancanza di sensibilità che io ed i colleghi della Giunta

avremmo sin qui dimostrato, come ha detto l'onorevole Sotgiu, io ho ancora perlomeno quel briciolo di sensibilità morale — che d'altra parte ho sempre, senza essere presuntuoso, dimostrato di avere — che mi impone di accogliere l'invito.

Naturalmente le dichiarazioni di voto, onorevole Sanna Randaccio, glielo dirà meglio di me il Presidente del Consiglio, non sono ammesse. Perché, che cosa proprio si voleva ottenere con la mia richiesta? Che ogni Gruppo, esplicitamente, facendo un bilancio generale della situazione, coordinando quanto si è detto pro e contro durante questi tre mesi, esprimesse liberamente il suo voto finale, che, ripeto, poteva essere — nessuno se ne meraviglia — anche diverso da quello emerso attraverso qualche intervento critico.

Per questo motivo, signor Presidente, io, a nome della Giunta, non ho nulla da aggiungere, se non — per rispondere ad un invito come quello rivoltomi dall'onorevole Filigheddu e per dimostrare ancora una volta e confermare in questa circostanza la sensibilità morale che sempre ci ha distinto — ripetere che ritiro la mia richiesta ed accetto il voto a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, debbo anche io dire qualche cosa, giacché molte cose sono state dette sul mio conto. Tutte le osservazioni che sono state fatte sul Regolamento rappresentano delle opinioni, del resto molto vecchie, già discusse e già superate, lasciate che lo rilevi. Qualcuno ha parlato di violazione del Regolamento. Falso! Questo è falso veramente! Il nostro Regolamento non sarebbe stato violato in nessun modo; il nostro Regolamento non prevede, come non lo prevede il Regolamento della Camera dei deputati, identico al nostro, il caso che oggi si è posto. Ecco perché, tanto la Camera dei deputati quanto, ovviamente, la nostra assemblea non potevano che riportarsi ad una prassi, che è quella stessa delle assemblee legislative italiane, del Parlamento italiano. Oggi il potere legislativo è attribuito oltre che al Parlamento, anche ad altre assemblee, ma la prassi non può essere che una ed una sola. Sarebbe davvero il colmo se la nostra prassi,

si, come ho già detto, dovesse essere contraria a quella parlamentare! Per questa ragione, resta perfettamente valido e fermo quanto ho già detto: in caso di richiesta, da parte della Giunta, di fiducia, la votazione va fatta per appello nominale.

Questa non è violazione del Regolamento, ma, al contrario, applicazione di principi costituzionali e regolamentari assolutamente chiari: il principio costituzionale che il Governo deve sempre godere la fiducia; il principio regolamentare che la fiducia si dà per appello nominale. Onorevole Congiu, abbia pazienza, è così: tanto è vero che da 10 anni a questa parte, pur essendosi fatte tante votazioni sulla fiducia, mai nessuno ha più contestato questo principio, che, come giustamente ha osservato l'onorevole Sanna Randaccio, tutela tutti.

Naturalmente avrei da lamentarmi per il fatto che nei confronti del Presidente dell'assemblea si siano usate espressioni veramente poco regolamentari.

Non me ne lamento e non protesto. Protesti ognuno nella propria coscienza, veda ognuno se ciò giovi o non giovi all'assemblea; quanto a me, l'accaduto mi lascia indifferente, personalmente e come Presidente. Personalmente, perché so che le accuse rivoltemi sono false; come Presidente, perché so di avere fatto il mio dovere sempre, modestamente, umilmente, con intatta coscienza. (*Vivissimi applausi*).

Le parole di più che sono volate, son certo uscite *ex abundantia cordis*, nella foga della discussione. E, pertanto, prego tutti di attribuire soltanto tale significato a quanto è successo. (*Applausi*).

La votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Non so più, signor Presidente, su che cosa. L'andamento di questa discussione...

PRESIDENTE. Onorevole Sanna Randaccio, se ella intende fare una dichiarazione di voto

IV LEGISLATURA

CLXIV SEDUTA

10 MAGGIO 1963

che non valga a motivare una sua astensione, non può farla.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Desidero solo dichiarare che non mi astengo dalla votazione, ma mi allontano dall'aula perchè non voglio che alla mia astensione si attribuisca un significato politico che non ha. Molto rispettosamente, come faccio sempre, protesto contro quella che ritengo non una infrazione formale, ma una infrazione sostanziale dei diritti di ogni membro dell'assemblea. Perchè, mi consenta, onorevole Presidente, ammettere prima la richiesta di appello nominale e poi, di fronte ad una inammissibile rinuncia del capo della maggioranza, disporre la votazione per scrutinio segreto, ha posto me, membro della minoranza, nella situazione di non poter esprimere le mie ragioni di dissenso. Quindi, ripeto, io mi allontano, non per atto di mancanza di ossequio all'assemblea, ma unicamente perchè il Regolamento non prevede l'ipotesi, oggi verificatasi, che non credo veramente accresca molto la serietà delle nostre discussioni.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul Piano dodecennale.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	66
votanti	65
maggioranza	33
favorevoli	41
contrari	24
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Angius - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Bagedda - Bernard - Cadeddu - Cambosu - Cara - Cardia - Casu - Cherchi - Chessa - Cois - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Costa - Covacivich - Cuccu - Dedola - Del Rio - De Magistris - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Frau - Gardu - Ghilardi - Ghirra - Giagu - Lay - Latte - Lon-

zu - Macis Elodia - Manca - Melis - Mereu - Milia - Murgia - Nioi - Pazzaglia - Pernis - Pettinau - Pinna - Prevosto - Puddu - Puligheddu - Raggio - Sassu - Serra - Soddu - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Urraci - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul primo programma esecutivo biennale.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	66
votanti	65
maggioranza	33
favorevoli	39
contrari	26
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Angius - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Bagedda - Bernard - Cadeddu - Cambosu - Cara - Cardia - Casu - Cherchi - Chessa - Cois - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Costa - Covacivich - Cuccu - Dedola - Del Rio - De Magistris - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Frau - Gardu - Ghilardi - Ghirra - Giagu - Lay - Latte - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Melis - Mereu - Milia - Murgia - Nioi - Pazzaglia - Pernis - Pettinau - Pinna - Prevosto - Puddu - Puligheddu - Raggio - Sassu - Serra - Soddu - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Urraci - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

PRESIDENTE. I nostri lavori proseguiranno mercoledì 15 maggio alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 14 e 10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1963